

De' bagni di Pisa posti a piè del Monte di San Giuliano trattato ... / [Giovanni Bianchi].

Contributors

Bianchi, Giovanni, 1693-1775.

Publication/Creation

Firenze : Stamperia Paperiniana, 1757.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/kb7ae8qd>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.




Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>




f 2.3.4

L. LXIII 29

Cav.^{re} Tommaso Albiani



TRATTATO
DE' BAGNI
DI PISA



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30524878>

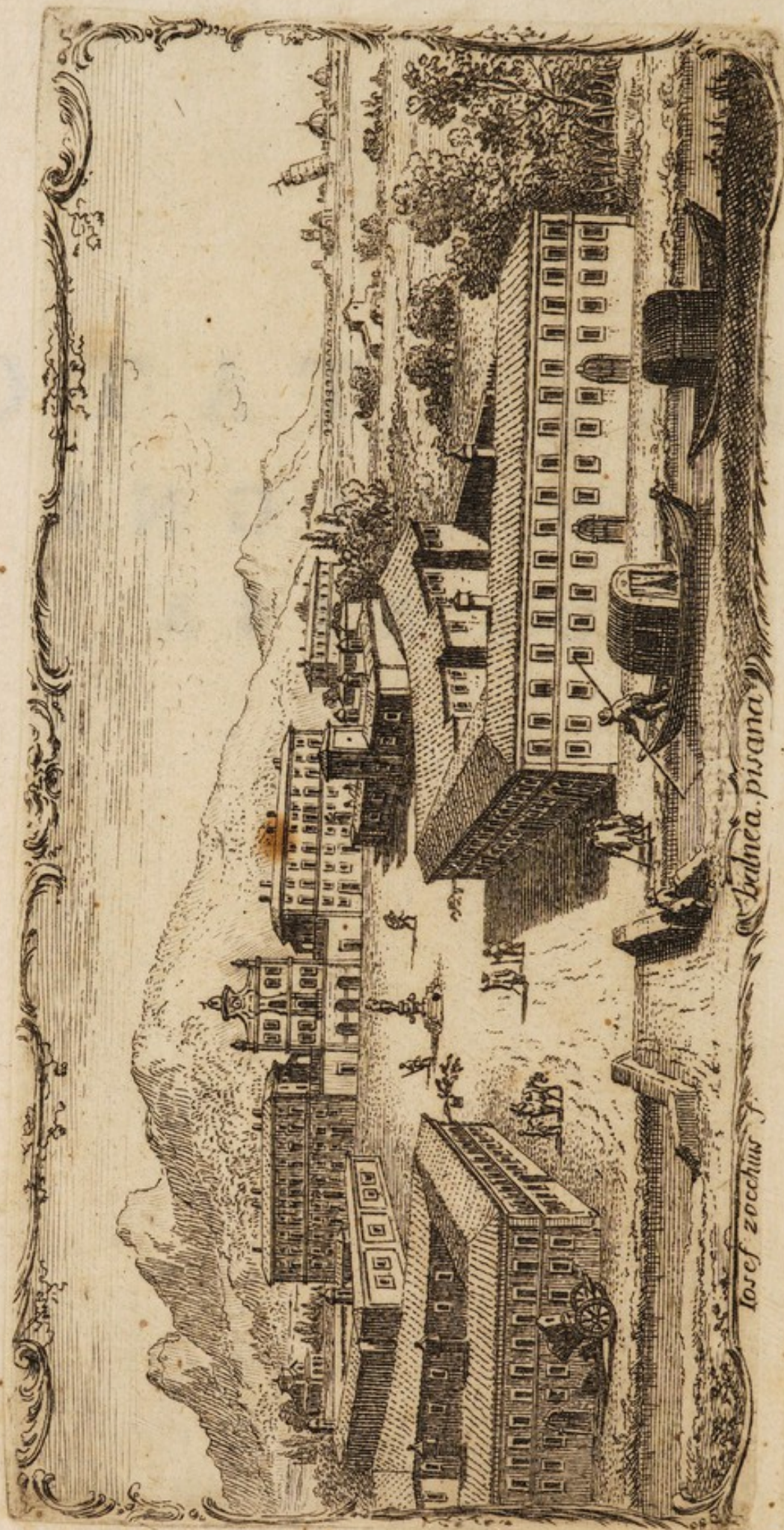
TRATTATO
DE' BAGNI
DI PISA

T R A T T O

D E B A G N I

D I P I S A





DE' BAGNI
DI PISA

POSTI A PIE' DEL MONTE
DI SAN GIULIANO

TRATTATO

DEL DOTTOR

GIOVANNI BIANCHI

MEDICO PRIMARIO
DI RIMINO



FIRENZE MDCCLVII.

A SPESE DELLA STAMPERIA PAPERINIANA

Con licenza de' Superiori.

D E B A G N I
D I P I S A

POSTI A TIE DEL MONTE
DI SAN GIULIANO

T R A T T A T O

DEL DOTTOR

GIOVANNI BIANCHI

MEDICO PRIMARIO
DI LINO



FIRENZE MDCCCLVII

A FIRENZE DALLA STAMPA DI GIULIO TASSI



PREFAZIONE

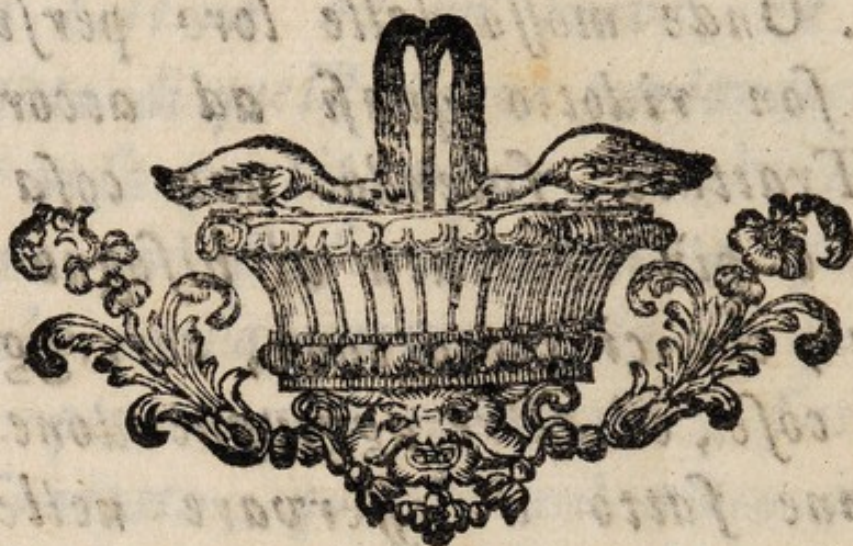
DELL' AUTORE

PRegato da vari Amici di fare una breve Relazione de' Bagni Pisani, a' quali con mio profitto nella salute, e con molto mio piacere, ed onore mi trovai buona parte della State dell' anno 1754, avea determinato con una Lettera ad uno di que' miei Amici, che m' aveano pregato, di scrivere sopra di essi restringendo nella medesima i principali loro pregi. Ma nel distenderla avendo veduto, che oltrepassava i termini d' una semplice Lettera, do-

dovendo in essa dire qualche cosa del
 sito, e dell' antichità di questi Bagni,
 della novella loro restaurazione fatta
 non ha molto, delle esperienze, che so-
 pra delle loro Acque replicai nel tem-
 po, che io fui colà, e degli usi, che
 di dette Acque ora si fanno, e che si
 possono fare, ho stimato bene di ridur-
 re la Lettera ad un breve, ed intero
 Trattato di quell' Acque parlando di cia-
 scuna cosa partitamente, il che in una
 Lettera non si sarebbe potuto fare se
 non che confusamente. Ma un qualcuno
 dirà: perchè mai accingersi a far que-
 sto Trattato, quando un' altro intorno
 il medesimo argomento n' abbiamo d' un
 celebre Uomo, che molto copiosamente ha
 la stessa materia con dottrina, ed erudi-
 zione trattata? Ma appunto, perchè a
 que' miei Amici, che mi stimolavano a
 parlar di questi Bagni, pareva, che
 troppo copiosamente da quell' Autore la
 cosa

cosa fosse stata trattata, e che il suo
 Libro fosse più un Trattato generale
 di tutta la Medicina, e di tutta la
 Chirurgia, essendosi ingegnato di mo-
 strare, che l' Acque di que' Bagni a
 tutti i mali dovessero giovare, il che
 non parrà forse verisimile, come certa-
 mente non pareva anche a que' miei
 Amici. Onde mosso dalle loro persuasio-
 ni mi son ridotto quasi ad accorciare
 quel Trattato facendo una cosa più
 breve, e più adattata al bisogno delle
 persone, che ci concorrono, correggendo
 alcune cose, ed altre aggiugnendone, che
 mi venne fatto d' osservare nelle di-
 verse sperienze, che feci sopra quell' A-
 cque, e specialmente, perchè que' Ba-
 gni, dacchè fu scritto quel Libro, si
 sono di molto migliorati, e vanno del
 continuo pel senno, di chi regge la To-
 scana, migliorando. Io dunque in que-
 sto Trattato con brevi parole m' inge-
 gne-

gnerò di dare un' idea di questi Bagni, cioè della situazione di essi, della loro antichità, della novella loro restaurazione, delle principali qualità delle loro Acque, e del loro uso.





CAPITOLO I.

Sito de' Bagni Pisani.

I.



Uesti Bagni dunque Pisani vanno distinti da altri Bagni pur Pisani, che si chiamano Bagni delle colline di Pisa, o Bagni a acqua, e che son posti da un'altra parte del Territorio Pisano, i quali, benchè antichi ancor essi, contuttociò a cagione del lezzo dello solfo, che spirano, e a cagione d'altri incomodi sono ora poco frequentati. I Bagni adunque Pisani, che per la loro eccellenza sono ora chiamati tali, son posti a' piedi d'un celebre Monte chiamato di San Giuliano; onde anche vengono chiamati i Bagni del Monte di San Giuliano. Questo Monte è celebre per più conti non solamente, perchè contiene dentro di se la Fonte di questi Bagni; ma perchè è composto d'una catena di monti di pietra dura il più, lunga quindici, o venti miglia segata da una parte dal Serchio, e dall'altra dall'Arno, onde viene

A

a fa-

a fare come un' Isola Mediterranea , come s' esprime anche il celebre Autore , che ha scritto di questi Bagni , nella qual catena di monti sono molte cose considerabili , cioè e la Sorgente di questi Bagni caldi , e la Fonte della famosa Acqua di Pisa chiamata d' Asciano , che è condotta per tre , o quattro miglia fino a Pisa sopra archi , e per la Sorgente d' Acque *Acidule* , che scaturiscono poco lungi da quelle d' Asciano , per le quali ora stante la diligenza di Sua Eccellenza il Sig. Conte di Richecourt Presidente de' Consigli di SUA MAESTA' IMPERIALE in Toscana si è fatto un nuovo Bagno composto di quattro vasche per chi vuol bagnarsi in esse con i suoi pozzi , e tromba per chi vuole attingere , e bere di quest' Acque *Acidule* .

II. In oltre a piè di questo monte trovasi la famosa Certosa di Calci , che ha d' intorno molte selve d' ulivi , dalle quali si ricava il famoso Olio di Calci ; e così non lungi da Calci su d' uno di questi monti più alto si ritrova la Verrucola famosa Fortezza de' Pisani , quando a modo di Repubblica si reggevano . La catena poi de' monti di questa particolare Isola Mediterranea , come ho detto , è composta la più parte di pietra dura . Le pietre , che sono d' intorno a' Bagni caldi , de' quali io principalmente debbo parlare , si chiamano *Alberese* , forse perchè in molti pezzi d' esse , massimamente verso la loro superficie si ritrovano nel fenderle quelle immagini d' arborescelli come dipinte , che i Naturalisti con greco nome da queste figure chiamano *Dendriti* . Questa è una pietra assai dura d' un colore parte giallognolo , e parte ceruleo , colla quale si fa una calcina molto forte , che resiste assai all' umido ;

do; ma che non è troppo bianca. Di queste pietre si servono anche per le fabbriche, e per lastricare le strade; onde sempre d'intorno a questi Bagni stanno tagliatori di pietre, che col fuoco della polvere da mine, e co' picconi cavano da questo monte le pietre per gli usi detti, servendo non solamente per le case, che ora si vanno fabbricando intorno i Bagni, ma per lastricare le strade, e per altri usi di fabbriche a Pisa, dove per barca sono comodamente trasportate per un canale cavato dal Serchio a Libbrafratta, e che va fino a Pisa, e che scorrendo vicino a questi Bagni è molto comodo per trasportar robe, e persone da Pisa a' Bagni, e così all'incontro da' Bagni a Pisa.

III. Vicino a questo monte composto di pietra dura chiamata *Alberese*, come ho detto, dalla parte sinistra scaturiscono altre acque limpide in un luogo chiamato *Caldaccoli*, o *Cardaccoli*, le quali una volta, cioè fin dal tempo de' Romani erano sopra alti archi trasportate fino a Pisa, e di questi archi antichi nel luogo detto ne rimangono ancora otto in piedi col suo acquedotto sopra. Ma quest'acque sono state trascurate, e massimamente ora, dacchè dall'altra parte si sono ritrovate le famose Acque d'Asciano, o sieno della Fontana di Pisa, e si lasciano scorrere in un fosso, che va poi a scaricarsi nel canale, che ho detto, derivato dal Serchio. Una parte però di queste acque è stata condotta in una Fonte nella piazza de' Bagni, e servono per gli usi ordinari della cucina, e del lavare, ed anche per temperare molte vasche de' Bagni, per chi non le può sopportare così calde, avendo mol-

te di quelle vasche chiavi, che s'aprono per introdurci di quest'acqua fresca a piacere di quei, che si bagnano, e parimente con esse s'è fatto tra' Bagni Occidentali un Bagno grande d'acqua fredda per la Nazione Inglese, ed anche per altri, che avessero piacere d'usare il Bagno freddo, essendo anche quest'acque pochissimo differenti da quelle de' Bagni caldi nella loro natura, come più sotto dirò, per la qual cosa non è alcun male il mescolarle coll'acque calde de' Bagni, come alcuni troppo sottilmente pretendono. Servono anche per bevanda ordinaria, come possono servire le acque stesse de' Bagni, raffreddate che sieno. Ma la più parte de' Signori, che vengono a bagnarsi, adoprano ordinariamente per bere l'acqua famosa d'Asciano, la quale per la poca distanza facilmente si può avere.

IV. A destra poi di questa parte del Monte di San Giuliano si ritrova un'altro monte, che è composto di pietra bianca buona per le fabbriche anch'essa, e serve anche per fare una calce più bianca, e più fine per le fabbriche esteriori.

V. Tra questi due monti, cioè tra quello di pietra alberese, sotto del quale, come s'è detto, scaturiscono le acque calde per li Bagni, e tra quello di pietra bianca, nel fine del quale scaturiscono le *Acidule*, e le acque celebri d'Asciano, si vede un monte, sopra del quale si ritrovano alquanti alberi di sughero, e di pini salvatici, che appariscono stando a' Bagni, ed in altri luoghi della pianura, il qual monte al di dentro è tutto scavato per una gran caverna, che in esso si ritrova, la quale ha sette, o otto aperture in varie parti del monte, le quali aperture

re sono chiamate volgarmente le *Buche delle Fa-*
te , avendo questa caverna come una volta di
 pietra , la quale in molte parti s'è rotta , ed ha
 fatte quelle aperture , o sieno quelle buche , per
 le quali gettandovi qualche sasso questo rimbom-
 ba al di dentro , e risalta in varie maniere , e
 sfenta alcuni seconchi avanti di fermarsi . Come siasi
 fatta questa gran caverna in questo monte non
 è così facile a spiegarsi , non essendoci all' intor-
 no alcun vestigio di pietre arficcie , onde si potesse
 argomentare , che questa caverna fosse stata pro-
 dotta da un qualche Volcano , che ivi fosse stato .

VI. Ma lasciamo questa caverna , e ritornia-
 mo al Monte in generale di San Giuliano , o per
 dir meglio alla catena di questo Monte , che è
 celebre per tante cose , che ho dette , e che po-
 trei dire , ma che per la brevità , che mi son pre-
 fissa , non fa luogo di qui rammentar tutte . Di-
 co , che questo Monte sembra uno di quei , che
 i Naturalisti chiamano primigenj , cioè di quei fatti
 dal principio del Mondo dall' Autore della Natu-
 ra , perciocchè in esso non si ritrova alcun vesti-
 gio di quelle marine conchiglie , che si ritrovano
 in altri monti più bassi , che sono nati dalle al-
 luvioni dell' acque marine , o sieno queste pro-
 venute dall' acque dell' universale diluvio , come mol-
 ti vogliono , o da qualche altra grande rivoluzio-
 ne , che sia accaduta in questo nostro Globo Ter-
 raqueo , della qual cosa ora qui non accade far
 quistione . Ma sia , come si voglia questa cosa , in
 cotesta catena d' Appennini del Monte di San Giu-
 liano non si ritrovano i vestigi di marine conchi-
 glie , come si ritrovano anche copiosamente in al-
 tri monti più piccoli , e fatti come a strati , segno
 che

che questi son monti primigenj , e molto alti , ma che prima erano anche più eminenti , essendosi da essi distaccata molta terra per le pioggie , la quale da molti piccoli rivi , e dai due famosi fiumi Serchio , ed Arno è stata portata nel Mediterraneo , che riempiendolo , e facendolo scostare n'è nata quì una pianura di sedici , e più miglia lunga , e sette , o otto larga , che è posta tra questi due fiumi . Onde siccome Erodoto disse , che l' Egitto era un dono del Nilo ; così questa parte di pianura di Pisa in parte amena , e coltivata , ed in parte inculta , e boschereccia si può chiamare dono del Serchio , e dell' Arno .

VII. Questi monti , benchè ora sieno più bassi di quello , che erano ne' primi secoli , quando confinavano col Mare , e benchè dalle pioggie tanto sieno state dilavate le terre , che sul loro dorso contenevano , onde in molti luoghi non sembrano , che un nocciolo di puro sasso : contuttociò , dov' è rimasta su d' essi qualche poca di terra , alimentano varj alberi , e varie piante non così comuni a' rimanenti Appennini d' Italia . Particolari alberi di questi monti erano i pini salvatici , come è stato notato dal Mattioli Botanico Senese , ed ultimamente dal Sig. Dottor Giovanni Targioni ne' suoi diligenti Viaggi della Toscana . Ma ora questi pini salvatici sono pressochè spenti in questi monti , e massimamente in quei , che sono d' intorno alle sorgenti dell' acque calde de' Bagni , onde malamente alcuni ne' tempi andati scrissero , che queste acque ricevevano alterazione dalle foglie , e dalle radici di questi pini , e d' altre piante , perciocchè non si ritrovano ora più che alcuni pochi pini salvatici su quel monte , che ho det-

to contenere quella caverna , che chiamano delle Fate , e questi pini sono lontani due , o tre miglia da' Bagni , ne altre erbe infestano quest' acque , le quali scaturiscono sotto di quel monte , che è tutto composto di pietra dura alberese , e che ora scorrono in condotti tutti ricoperti , e difesi dall'aria , e da ogni altra cosa . Oltre questi pini salvatici , anno naturalmente ora questi monti qualche albero di sughero , o di quercia , e portano spontaneamente molte piante di mortine piccole però , e molte altre di lentisco chiamato in questi paesi *Sondro* , il quale per mancanza di nutrimento rade volte fruttifica , non che fiorisca tre volte l'anno , come altrove , onde secondo Cicerone , che ha tradotto latinamente *Arato* : *tria monstrat tempora arandi* . Oltre i pini selvaggi , le mortine , e i lentischi si trova per tutti questi monti molta copia di cisto ladanifero , e quella timbra particolare di questi monti detta da' Bottanici *Thymbra* , o *Satureja S. Iuliani* , e l'esola spinosa del Mentzelio , che è particolare di questo Monte di San Giuliano , onde io passeggiando su questi monti ritraeva molto piacere dal veder piante , che non sono così comuni in altri luoghi d'Italia , e massimamente ne' nostri monti vicini all'Adriatico .

VIII. Ma la terra di questi monti non è solamente atta per queste piante , che ho mentovate , e che sono come particolari , e proprie di essi , ma produce molti olivi , come abbiamo veduto intorno Calci , e come si può vedere intorno tutta questa catena di monti di San Giuliano , e segnatamente intorno il monte d'Alberese , dove scaturiscono queste acque , perciocchè , do-

ve si ritrova terra, o dove si può con arte trattenere a forza di ripari, son piantati ulivi, che mirabilmente allignano, e che producono buon frutto, benchè in alcuni luoghi la terra sembri tutta creta rossa. La pianura ancora, la quale è a' piedi di questi monti, viene coltivata in diverse guise piantandovi viti, e seminandovi o grano, o faggina, o altre cose per uso degli uomini, e degli animali, onde il soggiornare a questi Bagni, oltre le nobili abitazioni fatte fabbricare con magnificenza veramente reale da Sua Eccellenza il Sig. Conte Emanuelle di Richecourt primo Ministro di Toscana, ed oltre il comodo di poterfi bagnare in tante maniere di Bagni riesce molto comodo, e delizioso per le salite, che si possono fare sul vicino monte ricoperto di mortine dedicate per la loro bellezza, e odore a Venere, e d'altri arboscelli, ed erbe odorose. Oltre gli ulivi riesce tale ancora pel comodo di poter passeggiare intorno campi fruttiferi, e lungo canali, e rivi di fresche acque ripieni, e molto più pel comodo, che si ha d'andare o per acqua, o per terra in poco tempo a Pisa, giacchè il sito de' Bagni non è lontano, che appena quattro miglia da questa Città, e quasi il doppio da Lucca, essendo questi Bagni posti nel mezzo della via tra Lucca, e Pisa. Tralascio ora di parlare delle comodità stesse de' Bagni, e delle abitazioni, che sono d'intorno di essi per comodo di quei, che si bagnano, riserbandomi di parlarne più sotto, quando vi parlerò della novella ristaurazione di questi Bagni. Ed intanto io ora vi dirò qualche cosa della loro antichità, e come fino da' tempi antichissimi sieno stati famosi.

CAPITOLO II.

Antichità de' Bagni Pisani.

I. **C**HE questi Bagni sieno antichissimi ognuno il può da se riconoscere nascendo a piè di monti primigenj, che vale a dire antichi, quanto il Mondo stesso. Ma la gloria di questa tale antichità poco gioverebbe a' nostri Bagni, se essi fossero stati sempre occulti, e se dopo di essere scaturite le loro acque fossero andate tosto inutilmente a perdersi in un qualche piccolo rivo, e indi con esso si fossero sparse per le campagne in una qualche palude, o se entrando nell' Arno dopo piccol corso fossero, come l'acque tutte, entrate in Mare. Plinio è il primo, il quale visse intorno mille, e seicento anni sono, che faccia menzione di questi Bagni Pisani mentovandogli insieme con quelli di Padova, i quali in oggi si chiamano d' Abano, dicendo che nelle acque calde di Padova nascevano l'erbe, ed in quelle di Pisa i ranocchi.

II. Due, come vedemmo, sono i Bagni Pisani, cioè quelli delle colline, e questi del Monte di San Giuliano. Ma è facile, che Plinio abbia inteso di questi ultimi per la ragione detta di sopra, che sono più gentili, più famosi, ed anche più copiosi. L'autorità di Plinio va intesa certamente con qualche modificazione sì per conto de' Bagni di Padova, e sì per conto de' nostri. Perciocchè io, che sono stato a' Bagni di Padova, e specialmente a que' più caldi, che chia-

ma-

mano propriamente d' Abano, in questi certamente ho veduto, che non possono nascere erbe per l'estrema loro caldezza, che le distruggerebbe nel nascere specialmente, e quando sono tenere. Può essere, che intenda Plinio, che nascano in rivi alquanto lontani dalla loro sorgente, come vidi nascere erbe anche nelle acque de' Bagni Pisani l'anno 1742, quando un'altra volta fui a visitarli di passaggio in tempo, che non per anche erano tutti coperti, come sono al presente. Il poter esser erbe, o ranocchi ne' Bagni può succedere, quando questi sieno allo scoperto, e poco caldi; ma non già, quando sieno coperti, e quando abbiano un calore maggiore di quello del nostro sangue, come è in quelli di Padova, e com'è nella più parte de' Bagni Pisani.

III. Vidi i Bagni d' Abano avere una proprietà di petrificare, o di tartarizzare per dir meglio tutte le cose, che in essi s'immergono, come fanno anche le acque de' Bagni di Rapolano del Senese, e d'altri luoghi, il che non fanno le acque de' Bagni Pisani non essendo tanto cariche di materia calcaria, che si petrifica, e che può imbarazzare i canali minimi, e tortuosi delle nostre viscere, e specialmente le ghiandole.

IV. Ma prima di Plinio è facile, che questi Bagni del Monte di San Giuliano fossero in uso sì per essere le loro acque molto copiose, e sì per essere d'un calore moderato, e per non avere alcun mal'odore. Onde è facile, che questi Bagni fossero in uso non solamente al tempo de' Romani, quando Pisa fu loro colonia, sì al tempo della Romana Repubblica, e sì al tempo de' primi Imperadori, e massimamente al tempo d'

Augusto, e de' due suoi figliuoli adottivi Cajo, e Lucio Cesari, che fecero tanto conto di Pisa, e che nella loro morte da essa furono cotanto onorati, come i famosi Cenotaffi Pisani illustrati dal nostro Noris il dimostrano. Anzi al tempo de' Romani bisogna, che o fosse un Tempietto dedicato a quest' Acque essendosi ritrovato in questo luogo un frammento d' Inscrizione, che ora è stato collocato nella facciata de' Bagni Orientali, nel quale si legge in bel carattere antico Romano del buon secolo

... S . M . L . EROS . AQV . . .

RVM . AEDICLAM

e non con lettere storte, e rozze, come lo ha rappresentato, chi ne ha incisa la tavola in rame al celebre Autore, che ha scritto di questi Bagni ultimamente. Questo frammento d' Inscrizione si può spiegare, che un tal *Erote* Liberto d' un tal *Marco* dedicasse un Tempietto a queste acque, giacchè secondo la superstizione de' Gentili tutti i Fiumi, e tutti i Fonti aveano la divinità, che loro presedeva.

V. Anzi è probabile, che anche quando Pisa fu Città Greca, e molto prima, quando fu Paese degli Etruschi, queste acque da questi Popoli fossero frequentate. Ed in fatti intorno a questi Bagni si ritrovano frammenti di colonne, e di capitelli, che non sono d' architettura Romana, ma che anno molto che fare coll' Etrusco, i quali frammenti di colonne, e di capitelli nella nuova ristaurazione di questi Bagni saggiamente, e con buona simmetria nella facciata de' Bagni Occidentali sono stati collocati, e sono anche stati incisi nel rame del mentovato Libro alla pagina 341.

VI. Dopo questa notizia molto breve data da Plinio di questi Bagni, e dopo questo frammento d' Inscrizione Romana, e dopo que' frammenti d' una antica architettura, che ha dell' Orientale, non si sà, che altri parlasse di questi Bagni ne' tempi antichi. Solamente verso il principio del decimoterzo secolo si trovano nell' Archivio de' Signori Pisani fatte molte Leggi pel buon ordine da tenersi in questi Bagni, il che è segno, che in quel tempo erano molto in uso, cioè cinquecento, e più anni sono, ed alcuni documenti ancora si anno, che molto prima fossero ristorati dalla famosa Contessa Matilde verso il principio del duodecimo secolo. E' anco costante tradizione de' Pisani, che quel famoso Bagno Occidentale, che si chiama *della Regina*, abbia avuto questo nome da una Regina dell' Isole Baleari, che fu fatta prigioniera da' medesimi, come apparisce dalla sua Inscrizione sepolcrale, che si vede nel famoso Duomo di Pisa, perchè questa Regina frequentemente si portasse a prendere le acque di questo Bagno, che anno ora nella moderna riattazione di questi Bagni conservato intero con molte cose d' Antichità, acciocchè non si perda il nome di Bagno della *Regina*, ed i Soprastanti a questi Bagni non anno variata a questo Bagno l' antica sua denominazione, come avea pensato, che si facesse il celebre ultimo Scrittore di questi Bagni, e come è stato fatto agli altri Bagni Orientali, i quali col nome di Giove, di Nettuno, o d' altre antiche Deità s' appellano, per non far perdere il nome di quello della *Regina* al detto Bagno, col qual nome da moltissimi Scrittori, come vedremo, è stato chiamato.

VII.

VII. Nell' anno poi 1312. furono questi Bagni solennemente ristorati dal Conte Federigo di Montefeltro Podestà, e Capitan Generale di Pisa, che vale a dire Signore di quella Città, come apparisce da varie memorie, che si anno in Pisa, ma principalmente da una lapida di dieci versi latini in istile barbaro, la quale coll' arme del medesimo Conte, si trova inserita nella facciata de' Bagni Orientali dicendosi in essi, che per ripararli si servisse dell' opera di un tal *Sacio* da Galeata Bovatero del medesimo Conte, perchè forse dovea riscuotere insieme il pedaggio sopra de' buoi, che Bovatico anche si chiama, come nel Du-Cange si può vedere. Di questa riparazione de' Bagni si ritrova un' altra Inscrizione in versi Leonini rozzi collocata pure nella facciata de' Bagni Orientali, dalla quale si raccoglie, chi fossero gli Operai, che lavorarono al risarcimento di questi Bagni, e chi fosse lo scrittore di questi versi.

VIII. Essendo in questi tempi l' Arte Medica in uno stato molto infelice, perchè era appresso semplici Speciali, o appresso altre persone d' un' assai corto sapere, non si ritrova chi di questi Bagni, e delle loro proprietà ne scrivesse, quantunque da grandi Personaggi fossero frequentati, come da quella Reina delle Isole Baleari, da questo Conte Federigo di Montefeltro Signor di Pisa, e da Pietro Gambacorta altro Signore di quella Città, che tornò verso l' anno 1370 a fargli ristorare, e che molto gli frequentava, siccome gli frequentò Iacopo d' Appiano, che fu suo uccisore, e suo successore nel dominio di Pisa.

IX. Il primo, che scrivesse di questi Bagni, fu un celebre Medico del suo tempo chiamato

mato Ugolino da Monte Catino, che si crede, che ne scrivesse verso l'anno 1374. a persuasione di Pietro Gambacorta Signor di Pisa, che l'avea promosso ad essere Professore in quella Città. Questi scrisse ampiamente di questi Bagni, e seguitò a vivere per tutto il tempo della Signoria del Gambacorta, e dell'Appiino, ma anche fin verso l'anno 1420, nel quale spazio di tempo questi Bagni patirono un gran disastro da' Fiorentini, cioè nell'anno 1405, dove essi sotto la condotta dell'Orsini Conte di Soana diroccarono il Castello di questi Bagni, e rovinarono in buona parte i Bagni stessi.

X. Dopo d'Ugolino da Monte Catini verso l'anno 1450 ne tornò a scrivere Gio. Michele Savonarola Padovano Nonno del famoso Girolamo Savonarola, al quale i Fiorentini fecero quel mal giuoco, che è noto a tutto il Mondo. Questo Medico Savonarola dedicò il suo Libro ad un tal *Marchese Borso di Casa d'Este* intitolandosi *Fisico dell'illustre Principe Leonello Marchese d'Este*. Per la dipendenza, che avea questo Medico Padovano colla Casa d'Este, dovette passare colla famiglia a Ferrara, onde il famoso Girolamo Savonarola fu chiamato Ferrarese. Dice il Medico Savonarola d'aver scritto questo suo Libro in latino, e in volgare per utile di tutti, e si vanta, che fosse tradotto in greco dal famoso *Teodoro Gaza* Rettore allora della Università di Ferrara. Ma con tutto ciò quello, che dice il Savonarola, non è che una copia di quello, che avea detto Ugolino da Monte Catino. Io tralascio ora di parlare de' componenti, che egli, e l'Ugolino attribuiscono a quest'Acque riserbandomi di parlarne più sotto.

XI. Solamente dirò, che la Repubblica Fiorentina essendosi resa Signora di Pisa, verso l'anno 1454 anch' essa pensò a questi Bagni facendo varj provvedimenti intorno ad essi, e specialmente sotto Matteo Palmieri, i quali provvedimenti coll' andar del tempo furono trascurati. Ciò non ostante si vede, che Matteo Bianchelli da Faenza nel Trattato de' Bagni tornò a parlarne verso l' anno 1513. Così ne parlò Bartolommeo Viotti Professore di Torino in un Libro stampato in Lione l' anno 1552 commendandoli molto, e specialmente quello della *Regina*. Così nel medesimo tempo ne parlò Giorgio Frangiotti Medico Lucchese nel suo Trattato latino de' Bagni della Villa, e lodando questi Bagni di Pisa disse: *Pisarum Civitas quinque Balneis gloriatur*.

XII. Gabriello Falloppio fu Medico eccellente, e Notomista insigne, per cui il suo nome non verrà mai meno. Egli era Modanese, e dopo d' avere studiato a Bologna fu pubblico Professore in Ferrara, e poi in Pisa, ed in fine a Padova, dove morì. Scrisse nell' anno 1556 dell' Acque Termali, e tra queste mentovò quelle di Pisa, che egli chiama del Monte di San Giuliano, dicendo d' averne egli stesso fatte esperienze per varj mali, come da quel suo Trattato si può vedere.

XIII. Andrea Baccio ancora da Sant' Elpidio, che fu famoso Medico in Roma, e che scrisse diversi Libri di vario argomento tutti molto eruditamente, come la Storia de' Vini libro raro, e quello delle Terme in foglio stampato in Venezia l' anno 1571 libro molto stimato anch' esso diviso in sette libri, che fu poi ristampato in Padova nel secolo presente coll' aggiunta d' un' ottavo libro

libro d' Autori moderni, parlò di quest' Acque dicendo, che i tre Bagni Orientali allora erano come trasandati, ma che nobilissimo era il Bagno Occidentale chiamato della *Regina*.

XIV. Ferdinando I. Granduca di Toscana stabilì varie leggi intorno a questi Bagni, le quali dal Signor Cocchi fino al numero di dodici alla pagina 384. si annoverano, ed acciocchè questi Bagni crescessero di grido fece, che il famoso Medico Girolamo Mercuriale da Forlì ne scrivesse, come fece copiosamente con un Trattato particolare intitolato *De Balneis Pisanis luculentissimus Tractatus* stampato non primieramente in Francfort l' anno 1602, come dice il Signor Cocchi, ma in Vinea da' Giunti l' anno 1597, come apparisce dall' edizione in foglio, che io ho di questo Libro intitolato *Praelectiones Pisanae*, il quale dalla pagina 40. fino alla pagina 52 tratta con molta dottrina, ed erudizione di quest' acque de' Bagni del Monte di San Giuliano dicendo di esse tutte quelle cose, che colla esperienza si confermano in oggi esser vere, cioè che esse sciolgono il ventre, che facilmente passano per orina, che rinfrescano, che purgano, correggono, e corroborano le viscere tutte, e massimamente il fegato, e le reni, e rilavando riseccano le soverchie umidità, che fanno le ulcere, e che fortificano le membra, essendo dotate d' una certa virtù arcana, ed inesplabile, e che per questa ragione si possono chiamare sagre, e divine, e che sono equivalenti all' Acque più salubri, e più famose narrando moltissime malattie, alle quali egli avea osservato giovare. In fine di questo Trattato aggiugne il Mercuriale un capitolo sopra l' altro Bagno delle colline

line di Pisa chiamato Bagno ad acqua, o *ad Aquas*, come egli s' esprime, e ne soggiugne altri tre sopra le acque dell' Arno, e sopra il bagnarsi in esse.

XV. Giovanni Bavino Medico di Basilea, e famoso Botanico, come a tutti è noto, avendo scritto un Libro in quarto intitolato *Historia Balnei Bollenfis*, che fu stampato in Monbelliard l'anno 1598, e poi ristampato ivi un' altra volta l'anno 1617 col titolo *De Aquis medicatis nova methodus*, anch' egli fa elogio al Bagno della Regina di Pisa.

XVI. Così Giulio Cesare Capaccio Napoletano, e Segretario della sua Città di Napoli avendo scritto nell' anno 1605 un Trattato de' Bagni, che aggiunse alla Storia di Pozzuoli, in questa giunta parlò con vantaggio di quest' Acque del Monte di San Giuliano dicendo, che con esse uno, che era magrissimo per un flusso delle morici, s' era liberato, e che un' altro pure era guarito da un flusso di sangue, che gli veniva dallo stomaco, ed un' altro da un flusso epatico, e che molti s' erano liberati dalla podagra.

XVII. Vido Vido Fiorentino, che fu Medico di Francesco I. Re di Francia, e pubblico Professore in Parigi, e che poi fu Medico di Cosimo I. Granduca di Toscana, e Lettore Straordinario nell' Università di Pisa, aggregato in oltre alla Nobiltà Fiorentina, e Pisana avea anch' egli, mentre visse, scritto in favore di quest' Acque. Ma quello, che ne scrisse, non fu stampato, che quarantadue anni dopo la sua morte, cioè l' anno 1611, essendo egli morto l'anno 1569, e ciò per opera di Guido Guidio figliuolo d' un suo fratello chiamato Vido Vido Giuniore per distinguerlo da

Vido Vidio Seniore suo zio. Nell' Opere adunque di Vido Vidio Seniore, che sono tre Tomi in foglio, nel terzo Tomo, che è interno a' Medicamenti al Capo X, dove parla delle più celebri acque minerali, e specialmente d' Italia, attribuisce a queste del Monte di San Giuliano molte salubri facoltà, e principalmente quella di sanare la lebbra, la scabbia, ed altre malattie della cute, e che le donne si servivano del Bagno della *Regina* per riseccare le soverchie umidità dell' utero pregio molto singolare di questo Bagno, per cui vien tolta la sterilità, la quale da una tal malattia in molte donne principalmente procede.

XVIII. Gli Autori, che fin quì ho mentovati, anno scritto ne' secoli passati con vantaggio di questi Bagni, o almeno gli anno mentovati vantaggiosamente. Onde tra questi ultimi si potrebbe aggiugnere Francesco Maria Fiorentini Gentiluomo Lucchese, Medico, ed Antiquario assai noto, il quale visse nel secolo passato, e nel primo anno del secolo presente, cioè l' anno 1701 stampò un Libro in Lucca sua patria intitolato *De Hetruscae Pietatis Originibus*, nel quale parlando di San Giuliano, e del Monte, che riceve da questo Santo il suo nome, dice, che appiè di esso *Salubria Pisana Balnea adhuc existunt*.

XIX. Ma il secolo presente non è stato mancante d' autori anch' esso, che abbiano scritto vantaggiosamente sopra questi Bagni, e tra questi in primo luogo ci si presenta il famoso Giuseppe Zambecari Professore di Notomia in Pisa, il quale, coll' assistenza di Michelagnolo Tilli Professore di Botanica, e di Pascasio Giannetti Primario Professore di Filosofia uomini dottissimi, ed acutissi-
mi

mi tutti e tre, scrisse un Libro intitolato *Breve Trattato de' Bagni di Pisa, e di Lucca* stampato in Padova l'anno 1712 dal Conzatti in quarto di pagine 64. Ivi descrive minutamente questi Bagni, come erano allora, e dice quel che ne pensa intorno la loro origine, e sopra le cose, che contengono mostrando, che in quel tempo ci erano molti Bagni per gli uomini, e per le donne, ed uno ancora per li cavalli. E giacchè questi Bagni da Cosimo III. Granduca di Toscana erano stati ceduti al luogo Pio della Misericordia di Pisa, nella prefazione afferma, che dodici Cavalieri di quel luogo Pio s'erano preso l'assunto di risarcirli, e che già aveano fabbricati due palazzi, affinchè vi potessero albergare anche ragguardevoli personaggi.

XX. Ma molto considerabile è quello, che scrisse di questi Bagni di Pisa Matteo Regali Medico dotto di Lucca, il quale avendo stampato l'anno 1713 nella medesima Città di Lucca un' opera in ottavo intitolata *Lezione intorno l'uso dell' Acqua della Villa col cibo* dice, che quest' Acque di Pisa sono più valorose di quelle della Villa di Lucca, *sperimentandosi per le piaghe delle gambe nel paese di Lucca di sì difficile guarigione più valorosa della Villense l' Acqua del Bagno della Regina*. Torna molto in acconcio il riferire ora l'attestato favorevole, e recente per quest' Acque di quest' illustre, e ingenuo Medico Lucchese, non essendo per altro egli il primo Lucchese, che le abbia lodate, ma altri due Lucchesi abbiamo trovati, che le lodarono ne' tempi addietro, come si è veduto.

XXI. L'anno 1741 nel mese di Maggio il Signor Bartolommeo Mesny Lorenese Dottore in

Medicina, e Direttore della Spezieria di Boboli nel Palazzo Imperiale de' Pitti in Firenze si portò a questi Bagni, e fece varie esperienze sopra di essi, e specialmente sopra quella gruma calcaria, che al di sopra di quest' Acque si ritrova, quando stanno ferme nelle loro vasche, e ne scrisse un Trattato in Lingua Franzese, che appresso di lui si ritrova manoscritto, e che favorì di prestarmi da leggere, ed è scritto con molta diligenza, come io osservai. Solamente sarebbe desiderabile per pubblicarlo, che contenesse l' analisi di quest' Acque, come si ritrovano ora nello stato presente, giacchè molti Bagni, che ora sono nobili, e frequentati, allora erano andati in disuso, e suppone, che gli Orientali sieno della stessa natura degli Occidentali. Ma anno qualche differenza, come a suo luogo si vedrà. Così egli si ferma principalmente nell' esame di quel sedimento calcario, che si trova nelle acque di questi Bagni, nel quale calcinandolo ci scuopre un sale analogo all' arcano duplicato de' Chimici, che è composto di parti uguali di nitro, e di vitriuolo verde, il che io non sò, quanto sia vero, perciocchè il fuoco gagliardo della calcinazione muta la faccia delle cose; e dovendosi quest' acque adoperare sì internamente, che esternamente, come scaturiscono dalle polle, il calore del nostro stomaco, e delle nostre viscere non ha questa potenza d' estrarne un' arcano duplicato, che sta sepolto in quella terra calcaria, come può peravventura fare il fuoco vivo del riverbero, e della calcinazione. Ma sia come si voglia, si debbe lodare la diligenza del Signor Dottor Mesny, il quale colla calcinazione di quella materia grumosa ne cavò quel sale, che gli parve analogo all' arcano duplicato.

plicato, e con questo sistema andò discorrendo sopra le virtù di quest' Acque.

XXII. Il Signor Dottor Giovanni Targioni Tozzetti anch'egli ne' suoi Viaggi eruditi della Toscana, e specialmente nel primo Tomo parlò di questi Bagni, ma rimise il lettore a quanto intorno ad essi ne dovea scrivere, e ne ha poi scritto copiosamente, ed eruditamente il celebre Sig. Dottor Antonio Cocchi.

XXIII. Il Signor Dottor Antonio Cocchi adunque illustre Medico Fiorentino, e Antiquario del gloriosamente Regnante FRANCESCO I. Imperador de' Romani, Duca di Lorena, e Granduca di Toscana ec. nella metà appunto di questo secolo, e nella sua età di cinquantacinque anni stampò un copioso Libro in Firenze nella Stamperia Imperiale in quarto magnifico di pagine 415 oltre la dedica al medesimo Imperadore, il qual Libro è diviso in sei capitoli, nel primo de' quali tratta del sito, delle adiacenze, e dell' aria di questi Bagni, nel secondo delle qualità naturali, e de' componenti delle loro acque, nel terzo delle facoltà medicinali di esse, nel quarto delle malattie particolari, alle quali esse giovano, nel quinto delle regole da osservarsi nell' usarle, e nel sesto delle notizie istoriche intorno alla varia fortuna, e celebrità di questi Bagni, il qual capitolo ha servito a me di molto aiuto per far il compendio di queste cose in questo mio presente secondo capo. In tutto questo Libro il Signor Dottor Cocchi con ampla erudizione Greca, Latina, e Toscana espone tutto ciò, che appartiene a quest' Acque, la cui virtù egli estende quasi a tutti i mali sì Medici, che Cerusici esponendo insieme la teoria

di tutti questi mali, per la qual cosa quest' Opera del Signor Dottor Cocchi può servire ancora per un libro generale di Medicina, e di Chirurgia teorica, e pratica, essendo corredato delle teorie di quasi tutti i mali, come ho detto, a' quali pensa poter giovare quest' Acque. Questo Libro del Signor Dottor Cocchi si può parimente chiamare una vera Storia di Pisa, del Porto di Livorno, dell' Arno, e del Serchio, giacchè tante cose di queste Città, e di questi Fiumi con molta erudizione tratta da antichi, e da moderni Scrittori si dicono. Chi ha dunque questo Libro si può dire, che abbia tutto quello, che si può desiderare intorno questi Bagni, ed anche qualche cosa di più, come s' è veduto. Contuttociò per essere il medesimo Libro d' una mole alquanto grande, e per non essere troppo divulgato per tutte le Città d' Italia, come io ho osservato, e come da varj miei amici m' è stato detto, ho giudicato per compiacere anche varj di questi miei amici di porre in un compendio tutti i pregi più distinti di queste Acque sì esterni, che interni, aggiugnendo alcune cose non notate dal Sig. Cocchi, e correggendone alcune altre.

XXIV. Ed in quanto ai pregi esterni, specialmente per quegli, che riguardano alla loro antichità, e fama, già abbiamo veduto, quanto queste Acque fin da' tempi antichissimi sieno state pregiate, apparendo molto verisimile dalle vestigia di cose d' antichità remotissima, che intorno esse si ritrovano, che gli Etruschi, e i Greci, quando Pisa fu Città Etrusca, o Greca, le avessero usate. Così le usarono gli antichi Romani non solamente per essere state mentovate da Plinio, ma per es-

ser-

ferci stato un Tempietto ad esse dedicato . Così ne' secoli a noi anteriori molto potenti Signori le pregiarono , e le frequentarono , come la Contessa Matilde , quella Reina delle Isole Baleari , Federico Feltresco , Pietro Gambacorta , e Jacopo d' Apiano tutti e tre Signori di Pisa , ed essi non meno , che la Pisana Repubblica , e la Fiorentina varj savj provvedimenti sopra di esse fecero , e non meno di questi i Granduchi di Toscana della illustre Famiglia de' Medici , che a que' Signori , ed a quelle Repubbliche nella Signoria succedero , molti altri grandi provvedimenti intorno di esse fecero , essendo in oltre esse state commendate da tutti i primi Scrittori Medici , ed Istoricj , che al Mondo sieno stati , e che d' Acque Termali abbiano trattato , come di sopra ampiamente abbiamo veduto , e come meglio nel Libro del Sig. Cocchi si può vedere , della cui fatica nel compendiare gli Scrittori di quest' Acque , come ho detto , principalmente mi son servito .

CAPITOLO III.

Ristorazione novella de' Bagni .

I. **M**A l' Etrusche , le Greche , le Romane memorie , e quelle de' tempi barbarici , e de' nostri bisogna , che cedano tutte nella dignità alla novella restaurazione fatta di questi Bagni dal gloriosamente Regnante FRANCESCO I. Imperador de' Romani , e Granduca di Toscana , il quale colla direzione del Signor Conte Emanuele di Richecourt Presidente de' suoi Con-

figli in Toscana nell' anno 1742 diede principio al risarcimento di questi Bagni, i quali in poca d' ora per le sontuose fabbriche fatte e per essi, e ad essi d' intorno comparirono d' una magnificenza veramente Reale, ed Imperatoria, essendo stati coperti tutti que' Bagni, che erano allo scoperto, e ridotti in due grandi gruppi, uno Orientale, e Occidentale l' altro con i loro spogliatoi, e con altre comodità di docce, di stufe secche, e d' altre cose per comodo di quegli, che vogliono bagnarsi, o bere, o fare altr' uso di queste Acque salubri.

II. In faccia a questi Bagni si trovano tre grandi palazzi, de' quali quello a destra, e quello a sinistra sono divisi in quattro piani, tre de' quali anno tanti appartamenti comodi colle loro officine per li Signori, e per altri, che vengono a bagnarsi, e nel palazzo di mezzo ci è il Casinò con una gran sala per divertirsi la sera, ed in altre ore oziose al giuoco, e al ballo con quattro altre grandi stanze, il qual palazzo destinato a' divertimenti comunica con gli altri due palazzi delle abitazioni, avendo anche al di sopra l' orivolo, che segna, e che batte l' ore all' usanza degli Oltramontani, come ora si costuma in Toscana. In mezzo alla piazza ci è una fontana d' acqua fresca, come dissi da principio, e d' intorno a' Bagni vi sono molte case di persone particolari fabbricate di fresco, e che tuttavia con bella disposizione si vanno fabbricando per comodo di quei, che vengono a' Bagni, o per diporto, e che non vogliono andare ad abitare ne' due magnifici pubblici palazzi.

III. Oltre a questi due gruppi di Bagni antichi Pisani intesi sotto nome di Bagni Orientali, ed Oc-

cidentalì quasi due miglia distante da essi è stato non ha molto fabbricato un' altro gruppo di quattro altri Bagni per l' acque *Acidule* d' Asciano per bagnarsi in essi con i suoi spogliatoi, e con altri comodi, e colla tromba per attignere di quell' acque per bere, e per utile di quelli, che usano tali acque *Acidule*, le quali in questi tempi per molti mali sono tanto commendate. Chi ora dunque si porta a' Bagni Pisani, ha il comodo di bagnarsi in acque calde, in acque temperate, in acque fredde, ed in acque *Acidule*, e di farne uso di ciascuna secondo il suo bisogno, e il suo piacimento, cosa che non si ritrova in altra parte del Mondo. Ma qui piacemi di descrivere ciascun Bagno a parte a parte incominciando dagli Orientali.

IV. I Bagni Orientali di questo Monte di San Giuliano di Pisa sono i più copiosi d' acque, e i più caldi, per la qual cosa dalle polle di essi si sono potuti fare dieci Bagni grandi, ed un pozzo, che dà l' acqua per mezzo d' un' antlia aspirante, o sia tromba a cinque camere, dove sono le docce oltre il pozzetto colla sua tromba, che serve comunemente per bere. E perchè l' acqua de' Bagni Orientali era soprabbondante per questi dieci Bagni, e per le docce, una parte d' essa per un condotto si trasporta dalla parte de' Bagni Occidentali per li nuovi Bagni, che ad essi da quella parte sono stati aggiunti, come diremo.

V. In due grandi cisterne si contiene principalmente l' acqua de' Bagni Orientali, le quali cisterne danno l' acque a tutte le vasche del gruppo de' dieci Bagni, e delle cinque docce Orientali, e benchè alcune di queste vasche Orientali abbiano polle d' acqua calda propria, contuttociò perchè
que-

questa non basterebbe per riempierle, si supplisce con quella abbondante, che ad esse da queste due grandi cisterne per condotti coperti si conduce, ed in essi per una cannella, e chiave di bronzo s' introduce. Otto di questi Bagni Orientali sono stati chiamati co' nomi di Giove, di Giunone, di Nettuno, di Marte, di Apollo, di Diana, di Mercurio, e di Cerere, e tutti contengono acque di una spezie, che ad essi viene principalmente da queste due grandi cisterne. Due altri Bagni sono, come in fine, a questo gruppo di Bagni Orientali, ed anno l' ingresso anche al di fuori, e questi sono senza nome, e son chiamati i Bagni de' poveri, uno per gli uomini, e l' altro per le donne. Questi ancora ricevono l' acqua dalle due grandi cisterne.

VI. Il calore in questi Bagni è vario, secondo che più, o meno sono distanti dalle cisterne, dalle quali ricevono le acque, o secondo che la loro vasca è più grande, o che l' acqua è più lontana dalla chiave, perciocchè vicino alla chiave, dov' entra l' acqua, il calore è maggiore, nel mezzo del Bagno il calore è mezzano, e verso il luogo, dove esce, che chiamano il *Rifiuto*, il calore è minore. Il calore poi del Bagno si fa maggiore, se si tengano chiuse tutte le finestre della camera del Bagno, e se si faccia, che l' acqua molto rifiuti, perciocchè entrandone sempre della nuova, che è assai calda, assai caldo anche si mantiene il Bagno. All' incontro se si chiuda il luogo dell' esito dell' acqua, o sia il rifiuto nel Bagno, allora non entra nuova acqua calda, e per conseguente quella, che ci è, si vâ rendendo più tiepida, massimamente se si tengano aperte le finestre. In molti di que-

questi Bagni si può rendere meno calda in un' istante la loro acqua con aprire una chiave d' acqua fredda , che proviene dalla fonte di piazza per temperare quest' acque : e se l' acqua non sembrasse calda abbastanza, basta far' aprire il luogo dell' esito maggiore , giacchè tutti questi Bagni anno due esiti, uno minore, che è a fior d' acqua , o sia alla superficie , che ne va mandando fuori tanta , quanta n' entra dalla chiave , ed un' esito maggiore , che è nel fondo della vasca , pel quale si fa uscire tutta l' acqua del Bagno in una volta , quando si vuol ripulirlo , o mutargli del tutto l' acqua , e rendere così il Bagno più netto , e più caldo . Quanti sieno i gradi del calore ordinariamente nelle due grandi cisterne , e in quella del pozzetto , che si adopera per bere , ed in ciascuno di questi Bagni , il dirò appresso , quando delle qualità di quest' acque parlerò . Ora brevemente qui porrò la descrizione di ciascuno di questi Bagni , e come sono collocati in questo gruppo , il cui recinto è un parallelogrammo lungo sessantadue braccia , e mezzo Fiorentine , e largo trentanove braccia appunto .

VII. Entrando adunque in questo gruppo di Bagni Orientali si discende per una scala di dieci gradini , e subito a sinistra si ritrova il Bagno chiamato in oggi di *Giove* , ed a destra quello di *Giunone* , ciascun de' quali ha una gran camera avanti , che serve di spogliatoio , che ha il cammino , ed una bussola avanti la porta del Bagno con altre comodità per quelli , che si vogliono bagnare , o che si son bagnati . Per entrare ne' Bagni si discende per altri tre gradini , ed intorno alla vasca del Bagno ci è una ringhiera di ferro con un marciapiede , dove possono

sono venire altre persone, se si vuole, in conversazione, quando uno si bagna. Il vuoto, o sia il lavacro di questi Bagni è quadrato, e ciascun lato è di cinque braccia, e mezzo, onde la sua circonferenza è di ventidue braccia, che potrebbe contenere all'intorno da quaranta persone comodamente. L'altezza dell'acqua di questi due Bagni, siccome di tutti gli altri Bagni sì Orientali, che Occidentali, è d'un braccio, e un terzo, altezza alla quale uno sedendo su d'un gradino l'acqua gli arriva sopra le spalle vicino al collo.

VIII. Proseguendo avanti si ritrova a sinistra il Bagno di *Nettuno*, e a destra quello di *Cerere*, che sono della forma, e grandezza de' due antecedenti di *Giove*, e di *Giunone*, ed anno innanzi ad essi medesimamente una camera per lo spogliatoio, e per le altre occorrenze. A mano sinistra, dove sono i due Bagni con nomi di deità maschie, sogliono bagnarsi gli uomini, e a mano destra, dove sono i nomi delle deità femmine, si sogliono bagnare le donne. In questi quattro Bagni, che sono i più grandi, l'acqua si può rinnovar tutta due volte al giorno.

IX. Appiè del Bagno di *Nettuno* sono posti due Bagnetti, che sogliono servire per persone particolari, alle quali si dà la chiave. Uno di essi è chiamato d'*Apollo*, e l'altro di *Mercurio*. Così appiè del Bagno di *Cerere* si ritrovano altri due Bagnetti consimili uno chiamato di *Diana*, l'altro di *Minerva*. Ciascuno di questi Bagnetti è lungo braccia quattro, e due terzi, e largo braccia tre, e diciassette soldi. Questi Bagnetti, per chi vuole, si possono rinfrescare con acqua fresca, che viene dalla fontana di piazza voltando una chiave,

ve , che è in ciascuno di essi . Questi Bagnetti non anno d' intorno marciapiede alcuno , ma solamente due ringhiere alla porta , dove s' entra , e per essere competentemente grandi ci potrebbero stare a bagnarsi molte persone . Ma non ci anno fatti i sedili , che per tre , giacchè questi servono più per persone particolari , che amano di bagnarsi sole , che per altra cosa . Ciascuno ha vicina una camera per ispogliarsi , dove si può porre anche il letto per entrarvi dopo il bagno , essendovi il cammino , ed altre comodità . In questi Bagnetti l' acqua si può rinnovare tutta tre , o quattro volte al giorno .

X. In fine di questo gruppo di Bagni Orientali , ma come fuori di essi , giacchè ci si entra anche per porte a parte poste al di fuori , son collocati due Bagni grandi bislungi , che servono per gli poveri , uno per gli uomini , e l' altro per le donne , i quali avanti anno anch' essi lo spogliatoio , e l' altre comodità , che anno quei per gli facoltosi .

XI. A mano destra , cioè dalla parte de' Bagni di *Giunone* , e di *Cerere* , ci è un corridojo con cinque stanze per le docce . Quella di mezzo ha come una torre sopra , dentro della quale in alto con una tromba si fa ascendere in una vasca l' acqua calda , che si toglie da un pozzo di queste acque , e che distribuisce l' acqua alle cinque camere , dove sono le docce con i loro tubi voltati in varie maniere per far cadere con impeto l' acqua sulle membra di quelli , che anno di bisogno di docciarsi , o per farla entrare a guisa di crisiere nelle parti interne del ventre secondo il bisogno . Questa torre ha un' ingresso anche al di
fuo.

fuori, nel quale si fanno entrare quelle persone, che vogliono docciarsi, e che non vogliono passare per la porta grande de' Bagni.

XII. Nel fine di questo corridoio delle docce sono due camere per le stufe secche, cioè per quegli, che vogliono sudare, essendo queste lastriate con tavoloni forati, sotto de' quali passa l'acqua calda, che esce dai rifiuti de' Bagni, e che riscalda queste camere mediante que' forami, e con queste cose, e con due piccole case, che servono per abitazione del bagnaiuolo, e con una camera a pian terreno, che serve per bottega d'un barbiere, resta terminato tutto il gruppo della fabbrica de' Bagni Orientali.

XIII. Ma prima di uscire da essi bisogna considerare le cisterne generali, e queste sono due principalmente. Una è posta nel corridoio di mezzo de' Bagni, che si chiama il pozzo grande, il quale è situato in mezzo a questo corridoio tra i quattro Bagni grandi di *Giove*, di *Giunone*, di *Nettuno*, e di *Cerere*, alla più parte de' quali somministra l'acque, le quali in esso sono più calde, che in qualunque altra sorgente di questi Bagni. Da esso pure anno origine altre due cisterne inferiori poste tra i Bagni di *Nettuno*, e di *Cerere*, e tra i Bagni di *Diana*, e d' *Apollo*, a' quali parimente somministrano le acque.

XIV. Nel corridoio laterale verso la camera delle docce si ritrova un' altra cisterna, il calore della quale è in secondo luogo dopo il pozzo grande, e questa somministra l'acqua al pozzo per le cinque docce, e in parte a' due Bagni vicini di *Giunone*, e di *Cerere*, benchè *Giunone* da se abbia una polla assai abbondante.

XV.

XV. In ultimo luogo consideriamo in questo gruppo di Bagni Orientali la fonte chiamata del pozzetto, sopra della quale è collocata una tromba per attignere l'acqua, che ora più d'ogni altra serve per bere, la quale dal Sig. Cocchi per ragion del calore è posta nel primo grado. Ma da replicate sperienze, che io ho fatte con un termometro esattissimo del Farenezio, non è, che nel terzo grado a rispetto di queste altre due cisterne de' Bagni. A rispetto poi dell'acque, che sono nelle vasche de' Bagni, il suo calore è alquanto maggiore, perchè le acque delle cisterne passando nelle vasche perdono qualche poco del loro calore. Ma più sotto, quando parlerò delle qualità di tutte queste acque termali, noterò il calore di ciascun' acqua sì nelle cisterne, sì nel pozzetto, e sì ne' Bagni. Ma passiamo al gruppo de' Bagni Occidentali.

XVI. Questi Bagni Occidentali, benchè meno copiosi d'acque, e benchè meno caldi, o più temperati nel calore, sono i più rinomati, e sono da tempi antichissimi sempre stati in uso, specialmente quello detto della *Regina*, e quello chiamato de' *Nervi*, che sono sempre stati coperti, dovechè gli Orientali erano chiamati il *Bagno vecchio*. E per essere scoperto uno di questi Bagni Occidentali, che ora s'è reso nobilissimo, si chiamava il *Bagnaccio*, ed un'altro pure scoperto da questa parte era destinato per li cavalli, ne' quali Bagni per mescolarsi allora acque piovane, e comuni nascevano l'erbe, e i ranocchi, come io vidi nel principio dell'anno 1742, e come avea notato per conto di questi ultimi fin Plinio. Ma ora la cosa non v'è più così. Perciocchè tutte le
for-

forgenti de' Bagni sono coperte, ed in esse, e ne' Bagni, che si formano da esse, non ci può nascere, nè vivere erba, o animale alcuno, toltone un piccolo scarabeo grande poco più d'una pulce, il quale da questo è chiamato la *Pulce de' Bagni*. Ma entriamo nel gruppo di questi Bagni.

XVII. Per entrare in questi Bagni bisogna discendere per una scalinata di nove gradini, ed a mano destra subito si presenta il Bagno famoso della *Regina*, il quale ha avanti un pozzetto, che ha acqua, che serve per bere, e che ne somministra al medesimo Bagno, avanti del quale sono due spogliatoi con i soliti comodi, come ne' Bagni Orientali. Il Bagno della *Regina* è più grande di ciascun Bagno grande Orientale, essendo lungo nove braccia, e mezzo, e largo intorno a sei braccia. Ezzo è d'una forma ellittica avendo come un'appendice, nella quale è un piccolo pozzo con un'orlo di marmo, nel quale alcuni s'immergono. Così questo Bagno ha verso il mezzo un'altro pozzo antico, nel quale pure alcuni entrano per bagnarsi, e da questi due pozzi, e dall'acqua del pozzetto, e da un'altra piccola polla riceve le sue acque questo Bagno, che è tanto celebre da tempi antichissimi. Onde i Presidenti a questi Bagni non gli anno mutata la sua primiera denominazione, come avea pensato il Sig. Cocchi, ma lasciato ad esso l'antico nome della *Regina*, e per questa ragione si è conservato in quanto alla sostanza, e sito delle sue acque, come era anticamente, le quali acque però non sono così copiose, come ne' Bagni Orientali, ne' quali tre, o quattro volte al giorno ordinariamente si possono mutare. Ma quì ci abbisogna il tempo della notte, per-

perchè si riempia bene, e perchè le acque fervano di Bagno per tutto il giorno, le quali però per essere il Bagno grandissimo, e per andarne entrando continuamente delle nuove dalle quattro descritte polle non s'infudiciano mai, ma sempre si mantengono limpide, e chiarissime.

XVIII. Dalla polla del pozzetto per un canale si trasporta di quest' acqua del Bagno della *Regina* in un'altra camera posta a destra di questo Bagno, dove è stata fatta una vasca lunga chiamata *Tinozza*, cioè *Bagnetto* piccolo, per chi vuol bagnarsi solo in quest' acqua del Bagno della *Regina*, ed anche per chi avesse piaghe, o altro male schifo da non mescolarsi con gli altri. Il Bagno della *Regina* è destinato principalmente per le dame. Ma il Bagno di questa camera della *Tinozza* si concede anche agli uomini, ed a mio tempo in essa si bagnava il Sig. Don Emilio Altieri Principe di Viano.

XIX. A mano sinistra di questi Bagni Occidentali, e del Bagno della *Regina* si ritrova ora un' altro Bagno nobile, al quale fin' adesso non è stato posto alcun nome, ma che il Sig. Cocchi chiama col nome di *Marte*. Questo anticamente era poco curato, perchè era scoperto, ed era chiamato il *Bagnaccio*, e serviva per gli rognosi, e per altri, che aveano altri vizj nella cute. Ma in oggi è divenuto nobile per essere stato ricoperto, e per essere grande, ed arioso, per la qual cosa in esso si bagnano ordinariamente cavalieri, ed altri Signori. Questo ancora ha avanti due ingressi, come quello della *Regina* con due spogliatoi, ed è della medesima grandezza, e struttura di quello della *Regina*, toltone che esso non ha que' due

pozzi, ed il medesimo riceve l'acqua da una polla sola, la quale è bensì copiosa, ma non tanta da poter rinnovar l'acqua più volte al giorno nel Bagno. Ciò non ostante per uscirne da esso continuamente della vecchia, e per entrarne continuamente della nuova l'acqua vi si mantiene sempre limpida, e il calore di questo Bagno è molto moderato, come vedremo, e per essere il Bagno molto grande, ed arioso, generalmente vien molto gradito da' Cavalieri, che vanno in esso a bagnarsi in conversazione, e con allegria.

XX. Vicino a questo Bagno dopo un passolino si ritrova una camera con un pozzetto, e con una tinozza, e con una tromba per far salire l'acqua del pozzetto, e per docciaire chi si bagna in questa tinozza, essendoci apposta sopra questa camera una torretta, come ne' Bagni Orientali, per far salire in alto l'acqua per la docciaitura. Accanto a questa camera si ritrova un'altra camera con altra tinozza, ma senza doccia, e queste due camere si chiamano tuttavia col nome antico di Bagno *de' Nervi*. Con questi tre Bagni, cioè della *Regina*, di *Marte*, e *de' Nervi* finiscono i Bagni Occidentali antichi, e ora rinnovati, o migliorati.

XXI. Ma prima d'uscire dal cortile de' Bagni Occidentali si ritrovano altre quattro camere con altre tinozze particolari al numero di otto, cioè due per camera, le quali contengono acque calde derivate dalle sorgenti de' Bagni Orientali, e da una sorgente ritrovata in piazza, e da un'altra sorgente ritrovata a destra dell'ingresso di questi Bagni, colle quali acque calde della natura tutte di quella de' Bagni Orientali si sono fatte queste
ot-

otto tinozze , o Bagnetti posti nelle camere del cortile de' Bagni Occidentali.

XXII. In oltre si sono fatti colle acque tolte da' Bagni Orientali , e dalle due sorgenti ritrovate di fresco altri sei Bagni , che sono in questo gruppo de' Bagni Occidentali , ma fuori del primo cortile , de' quali parlerò quì più sotto , uscito che farò dal primo cortile , e prima d' uscirne fa duopo notare , che in faccia dell'ingresso si ritrova un gran Bagno d'acqua fresca di forma quadrata , la quale acqua per un canale si deriva dalla fonte di piazza , e serve per chi vuol bagnarsi in acqua fredda , come facevano talora gli antichi , e come fanno tal volta ancora oggidì gli Inghilesi , i Moscoviti , ed altre nazioni . L' acqua fredda della fonte di piazza è per poco , come accennai , della natura delle acque calde de' Bagni di San Giuliano , come anche tornerò a dire , quando parlerò de' componenti di tutte le acque di queste parti . Ma venghiamo agli altri Bagni nuovi .

XXIII. Oltre dunque a questi Bagni antichi , che sono nel gruppo de' Bagni Occidentali , cioè oltre al Bagno della *Regina* , oltre a quello chiamato ora di *Marte* , e oltre a que' due chiamati de' *Nervi* , ed oltre al Bagno grande d' *Acqua fredda* , ed oltre alle otto tinozze d' acqua simile a quella de' Bagni Orientali si ritrovano , come per appendice a questi Bagni Occidentali , altri sei Bagni , due grandi , come sono i Bagni grandi Orientali , uno per gli uomini , ed uno per le donne , ed in oltre quattro vasche , o sieno quattro tinozze poste in due camere differenti , cioè due per camera , ed una di queste ha le tinozze per gli uomini , e l' altra per le donne , e questi Bagni , co-

me ho detto, sono della natura de' Bagni Orientali, e sono stati fabbricati per comodo della Nazione Ebreica, avendo separatamente l'ingresso dalla parte di dietro, ed avendo un cortile a parte, ed i Bagni grandi anno la camera avanti ciascuno con i suoi spogliatoi, e con le altre comodità, come anno gli altri Bagni tutti di questo luogo. Laonde il gruppo de' Bagni Occidentali tra grandi, e piccoli è composto di diciotto Bagni, e con essi finiscono i Bagni antichi, e moderni di Pisa detti del Monte di San Giuliano, che sono tutti caldi a riserva d' uno, che è freddo fatto dall'acqua derivata dalla fontana di piazza. Oltre a questi Bagni caldi Orientali, e Occidentali posti a piè di questo Monte, che abbiamo finora descritti, due miglia in circa lontano da essi a piè del medesimo Monte vicino alla famosa fonte d' Asciano si ritrova un' altro piccolo gruppo di Bagni freddi fabbricato nuovamente, e non descritto per anche da alcuno, e questi delle acque *Acidule* d' Asciano.

XXIV. Sono dunque quest' acque a piè del monte medesimo, ma distante da' Bagni intorno a due miglia verso Oriente, e quasi un quarto di miglio al di sotto dalla fonte dell'acqua ottima di Asciano detta comunemente di Pisa, il fontanaio della quale ha la custodia anche di questo gruppo di Bagni d' *Acidule*, che ora sono state coperte, e ridotte in quattro Bagni grandi per poco, come sono i Bagni grandi Orientali. Ma sono un poco più profondi, onde riescono assai freddi, per la qual cosa pochi ora si bagnano in essi. Quindi è, che si pensa di scuoprirne alcuni, perchè non riescano tanto rigidi, ed anche per cagione di quel sito
di

di solfo, che spirano, il quale ad alcuni dispiace. Si trova sopra la cisterna di queste acque *Acidule* una tromba, dalla quale si può attignere acqua per bere, siccome si può attignere ancora per quest'effetto dalle cannelle de' Bagni, quando non sono ripieni, la quale acqua è acida al sapore, ed ha, come ho detto, un sito di solfo, o di uova toste, ed è molto carica di bollicelle d'aria. Onde messa in un fiasco, e sbattuta alquanto spruzza da esso molto lontano, specialmente se ciò si faccia, quando è poco, che è stata attinta dalla fonte. Se si terrà un poco all'aria allo scoperto, perde quel sito di solfo, e se si tenga molto scoperta, e senza turare il fiasco, perde ogni sapore d'acidità, e diventa simile all'acqua comune, ed ha altre proprietà, come io dirò qui appresso, quando io parlerò delle qualità di tutte queste acque de' Bagni di San Giuliano.

C A P I T O L O IV.

Principali qualità dell' Acque de' Bagni di Pisa.

I. **P**Arlando delle principali qualità di quest'acque de' nostri Bagni parlerò insieme delle qualità dell'acqua della fonte di piazza derivata da *Caldaccoli*, e della fonte famosa di Asciano, o sia della fontana di Pisa, ed anche in fine delle proprietà dell'acque *Acidule* d'Asciano, giacchè tutte quest'acque possono contribuir molto, per chi viene a questi Bagni, e specialmente le tre prime, delle quali tutti comunemente fanno uso.

II. In primo luogo viene da esaminarsi il calore rispettivo di queste acque. Io dico rispettivo, giacchè ogni acqua, quando non è agghiacciata, si può dire, che abbia un qualche grado di calore. Ma calda si può dire generalmente un' acqua, quando immerso in essa il Termometro il liquore in esso contenuto ascende qualche grado più sù di quello, che stava nell' aria comune non riscaldata dal Sole. Così fresca si può dire quell' acqua, la quale ha minor grado di calore, che non si ritrova nell' aria comune, onde immerso il Termometro dentro d' essa il liquore contenuto in esso discende qualche grado, e quanti gradi più discende, tanto maggiore è il freddo dell' acqua, o minore è il calore, e quanti gradi più ascenderà, maggiore sarà il calore. Ma quando l' acqua arriva a bollire, il calore in essa non s' aumenta più. Onde sono stati fatti in oggi diversi Termometri, che si fanno ordinariamente col Mercurio, ne' quali si considerano i diversi gradi del calore dell' acqua, e d' altre cose, ponendo per primo grado quello dell' acqua, quando sta sul punto d' agghiacciarsi, e per ultimo grado quello dell' acqua, quando bolle, benchè alle volte il Mercurio d' inverno nell' aria comune discenda più giù di questo punto, come ha fatto molte volte nell' inverno dell' anno 1755 a cagione del gran freddo, che regnava, il quale anche dentro le case faceva discendere il Mercurio più gradi sotto del diaccio. Ma immerso il Termometro nell' acqua, che bolle, non ascende mai più sù, ancorchè l' acqua bolla da molto tempo, seppur nell' acqua non s' aggiunga olio, zucchero, sale, o altra cosa, che le faccia concepir maggior calore. I Termometri, che
ora

ora sono più in uso, sono o quello del Reaumur, o quello del Farenezio. Nel primo si divide il calore dell'acqua cominciando dal diaccio fino all'acqua bollente in gradi 80, e nel secondo questo spazio è diviso in 212. Io mi servii d'un Termometro del Farenezio, come quello, che segna più minutamente le cose, il quale era stato fabbricato in Olanda dal Prins discepolo del Farenezio, ed era uno strumento molto esatto. Con questo strumento misurando i gradi del calore nelle stesse sorgenti di quest'acque, cioè ne' pozzi, o sia nelle cisterne d'esse, e dalle cannelle, dove entrano ne' Bagni, e ne' Bagni stessi, le ho ritrovate ne' seguenti gradi di calore.

III. Il calore dell'acqua della cisterna grande posta nel mezzo de' Bagni Orientali, e che somministra l'acqua a più bagni, è di gradi 106.

IV. Il calore dell'altra cisterna, che è posta lateralmente, e che somministra anch'essa l'acqua ad alcuni Bagni, e alle docce, è di gradi 105.

V. Il calore dell'acqua del pozzetto vicino al Bagno di Nettuno, e che serve ordinatamente per bere, è di gradi 103. Non è dunque il calore dell'acqua del pozzetto maggiore del calore di tutte l'altre acque di questi Bagni, come ha detto il Signor Cocchi, ma è in terzo luogo. Anzi se l'acqua si prenda dalla chiave, cioè dalla tromba, il calore si osserverà minore, raffreddandosi un grado, o due nel cammino, che fa per la tromba. Per questa ragione per me io beveva più volentieri l'acqua del pozzo grande, e consigliava, che la bevessero altri miei amici, che si trovavano con me a' Bagni, parendomi che l'acqua più calda fosse meglio abbracciata dallo stomaco. Ed in fatti

ognuno sà , che l' acqua , che s' accosta al tiepido , facilmente muove il vomito .

VI. A gradi 105 è il calore dell' acqua , che si trova in una polla trovata di nuovo nella piazza , la quale con un condotto è stata trasportata a' Bagni Occidentali nuovi , che servono per le tinozze da quella parte , e per li Bagni per gli Ebrei .

VII. Nelle vasche de' Bagni Orientali , che sono i più caldi , e dove si bagnano le persone , l' acqua ordinariamente non è più calda di gradi 100 , o di gradi 101 , il qual grado di calore non si ritrova ordinariamente , che verso la chiave , cioè dove entra l' acqua nel Bagno , perciocchè , come ho detto , ivi il calore è maggiore . Ma nel mezzo sarà ordinariamente un grado di meno , e verso il rifiuto , cioè verso l' esito sarà due , o tre gradi meno . Contuttociò il calore di cento gradi ordinariamente non si può comportare , perchè è quattro gradi superiore al calore del sangue umano , il quale in quel Termometro era notato a gradi 96 , e generalmente gli uomini erano contenti del calore di que' Bagni , quando era a gradi 98 , o 97 , come io più volte ho osservato . Ma le donne , che ordinariamente si bagnano in que' quattro Bagnetti Orientali , specialmente le dame non amavano , che il calore fosse più di 93 , o di 94 gradi , e facevano temperare con acqua fredda que' Bagni , che trovavano più caldi , oppure facevano chiudere il rifiuto , acciocchè non entrasse più acqua calda di nuovo nel Bagno , ed in questa guisa il Bagno appoco appoco si temperava . L' acqua dunque ne' Bagni Orientali generalmente non è più di 100 gradi di calore , il quale generalmente sembra insoffribile , e per renderlo comportabile si fa sminui-

re o con farci entrare dell' acqua della fonte , o con chiudere il rifiuto impedendo così anche senza chiudere la chiave dell' acqua proveniente dalla cisterna , che non n' entri della nuova , come in fatti , anche aperta che sia la chiave , non ne entra , giacchè l' acqua mai non sale , ma sta sempre a quell' altezza , donde proviene.

Calore de' Bagni Occidentali.

VIII. Ne' Bagni Occidentali antichi l' acqua generalmente è meno calda . Onde il pozzetto del Bagno della *Regina* , che da alcuni si bee , ed anche si manda fuori , come si fa di quella della Villa di Lucca , è di gradi 100. Il Bagno della *Regina* ne' due suoi pozzi è di gradi 96. Verso le due chiavi è di gradi 95. Nel mezzo è di gradi 94.

IX. Il Bagno di *Marte* , ora Bagno nobilissimo , ma che anticamente si chiamava il *Bagnaccio* , verso la chiave è di gradi 94 , verso il mezzo di 93 , e verso il rifiuto di 92.

X. Il pozzetto del Bagno de' *Nervi* è di gradi 104 , e questo s' accosta nel calore ai gradi delle acque delle cisterne , e del pozzetto de' Bagni Orientali.

XI. Gli altri Bagni , e le altre Tinozze poste ad Occidente sono al più di gradi 100 , o di 101 , prendendo queste vasche l' acqua dalle cisterne di Oriente , e da altri fonti , che sono della natura delle acque de' Bagni Orientali.

XII. L' acqua della fonte di piazza ordinariamente ne' mesi di Luglio , d' Agosto , e nel principio di Settembre era la mattina , e la sera a gradi 72 , quando il calore dell' aria era a gradi

76. Ma alle volte nel mezzo giorno, e dopo mezzo giorno era uguale al calore dell' aria, e talvolta l' ho ritrovata un grado maggiore del calore dell' aria medesima, di modo che se l' aria, dove non era il Sole, era a gradi 77, l' acqua della fonte era a gradi 78. Questo per altro accadeva rade volte, cioè per essersi forse troppo dal Sole riscaldati i condotti, per li quali passa quest' acqua, la quale anche ordinariamente non è molto fresca, perchè passando tra le polle di queste acque calde de' Bagni Occidentali, ed Orientali concepisce anch' essa un calore, che s' accosta a quello dell' aria aperta, e talora è un poco maggiore, ed il luogo, donde essa proviene, si chiama *Caldaccoli*, o *Cardaccoli* con dialetto Pisano, che si spiega per calde acque. Ma generalmente essa dalle cannelle della fonte di Piazza è tre, o quattro gradi più fredda dell' aria comune non riscaldata dal Sole, onde generalmente si può chiamare acqua fresca.

XIII. Il Bagno dunque dell' acqua fredda posto nel mezzo de' Bagni Occidentali di state generalmente è di gradi 72, cioè di tanti gradi, quanti sono nell' acqua della fonte, dalla quale l' acqua per detto Bagno si deriva.

XIV. Il freddo delle acque *Acidule* d' Asciano misurato questo dalle cannelle de' Bagni era a gradi 70, cioè due gradi maggiore del freddo dell' acqua della fonte di Piazza, onde uno difficilmente in esse si bagna a cagione anche della rigidità del luogo, e di quel sito d' uova tosse, o di solfo, che spirano quest' acque. Perciò si pensa di scuoprirne alcuni di questi Bagni, acciocchè dal calore dell' aria comune restino temperati, e l' odore dello solfo non offenda le narici di quei, che

che si volessero bagnare in queste acque fredde. Alla tromba però quest'acque, cioè dove s'attengono per berle, erano a gradi 71, quando in quel giorno, che le osservammo, che era il dì 7 d'Agosto 1754 verso mezzo giorno, l'aria era a gradi 77.

XV. Questi sono generalmente i gradi del calore di tutte quest'acque de' Bagni del Monte di San Giuliano di Pisa, o ad essi concernenti, avendo tralasciato di notare quello dell'acque di Asciano, o sieno della fonte di Pisa, che servono per bere; giacchè queste portandosi di lontano non anno ordinariamente, che un grado meno di calore dell'aria, o poca cosa più, e chi le vuole più fresche, si serve della neve per rinfrescarle.

XVI. Qui sarebbe da esaminarsi, donde provenga il calore di queste acque Termali de' Bagni di Pisa, che, come abbiain veduto, ascende in alcune polle fino a gradi 106, cioè dieci gradi sopra il calor del sangue, e più di trenta gradi sopra il calor dell'aria, e dell'acqua comune nel tempo di estate, il qual calore in quelle polle ogni giorno è sempre costante non avendolo osservato, che una volta, o due in quaranta giorni scemato di un grado appena, il che in cento, e sei è una poca cosa, mentre nell'aria, e nell'acqua comune in tempo freddo arriva a spegnersi tutto questo calore arrivando i gradi al diaccio, e al di sotto del diaccio.

XVII. Opinione era di molti antichi seguita anche dal Woodward, che il calore dell'acque Termali provenisse da un fuoco sotterraneo, o centrale. Ma non si sa capire, come sotterra, o nel centro ci sia questo fuoco chiuso, e come possa ardere

dere senza aver aria. Oltredichè, se ci fosse questo fuoco sotterraneo, o centrale, dovrebbe riscaldare tutte l'acque della Terra ugualmente, e specialmente quelle, che sono vicine alle Termali. Eppure vediamo, che l'acque Termali, che escono appiè del Monte di San Giuliano, sono quali di gradi 106, quali di gradi 104, e le meno calde di gradi 100, e pochi passi lontani da quest'acque escono dallo stesso Monte quelle della fonte di piazza, che non sono, che a gradi 70, o 72 comunemente.

XVIII. Altri attribuiscono il calore dell'acque Termali a' vulcani. Ma i vulcani ancora non ardono, se non sono aperti, nè vicino alle acque Termali di Pisa si ritrova aperto vulcano alcuno, e poi i vulcani non ardono sempre. Onde quando questi fossero spenti, spento anche dovrebbe essere ogni calore nell'acque Termali. Eppur in esse, come abbiain veduto, è continuo, e costante il calore, e forse è sempre stato del medesimo grado da molti secoli.

XIX. Altri finalmente credono, che l'acque Termali si riscaldino, perchè passino sopra materie, dalle quali possano concepir calore, e concependo questo calore concepiscono anche altre qualità, come quando l'acqua comune passa sopra la calcina viva, che concepisce un maggior calore, che non era nella calcina medesima, e concepisce anche altre qualità, che sono medicinali, come i Medici fanno. Nè la sola calcina dà un maggior calore all'acqua comune, ma altre cose ancora a lei lo danno, come accade, quando si versa sopra cose, che si disciolgono, e che tra loro cozzano insieme con un moto intestino, che i Chimici chia-

mano

mano fermentazione. Parimente alcune cose, che non troppo bene restano disciolte dall' acqua, bagnate con essa si riscaldano grandemente, ed arrivano a dare un gran calore all' acqua, e specialmente mescolando limatura di ferro con solfo polverizzato, e questa mistura sepolta sotterra concepisce un gran calore, che arriva per sino a far effetti somiglianti al fulmine, e al tremuoto. E' molto probabile adunque, che l' acqua passando sopra miniere di solfo, e di ferro mescolate concepisca quel calore, che si osserva nell' acque Termali, delle quali moltissime ritengono anche dell' odore di solfo, o non ritenendolo, come queste di Pisa, possono nondimeno ritenere qualche cosa volatile di esso, e del ferro, e d' altra cosa, che esse incontrano nel passarci sopra, onde ne nascono le varie virtù mediche dell' acque Termali. Sembra adunque, che la cagione principale produttrice del calore nelle acque Termali provenga dal mescolgio delle miniere del ferro, e dello solfo, che sono le cose più comuni tra i minerali specialmente in Italia, le quali accrescendo il calore nell' acque fanno, che queste sieno più capaci a disciorre qualche altra cosa medicinale dalle terre, o dalle pietre, tra le quali passano.

XX. Corre una dottrina fra alcuni, che anno scritto dell' acque Termali, che facendo bollire al fuoco quest' acque Termali calde, esse non bollano prima dell' acque fredde comuni, ma che ci voglia lo stesso tempo, e questa dottrina è stata adottata anche dal Signor Dottor Cocchi alla pagina 57 del suo Libro. Io per altro non l' ho mai creduta, ed ho desiderato di ritrovarmi sulla faccia del luogo dell' acque Termali per farle bollire in confron-

to dell'acque fredde comuni ad ugual grado di fuoco, e replicatamente ho osservato, che l'acque calde de' Bagni bollivano cinque, o sei minuti prima dell'acque fresche comuni, e segnatamente di quelle di Asciano, che sono le più leggiere, e le più sottili di tutte l'altre, e che per conseguente debbono bollire più sollecitamente di qualsivoglia acqua secondo la dottrina, che corre, che l'acque più leggiere bollano più presto, la qual dottrina, se sia assolutamente vera, quì non fa luogo di esaminare.

XXI. In fatti per ritornare alla nostra questione, chi mai si persuaderà, che un'acqua, la quale dal grado del diaccio ha fatta la metà del cammino nella strada del calore per arrivare a bollire, debba poi impiegare il medesimo tempo, che quella, che non ne ha fatta, che la terza parte, come è l'acqua comune, che alle volte è ai 70 gradi, e l'acqua calda de' Bagni, che è fino ai gradi 106 ne' Bagni Pisani, avendo più di 30 gradi di calore di più, il quale supera per dieci gradi il calore del nostro sangue?

XXII. Senza che, se tanto tempo impiegasse a riscaldarsi l'acqua calda Termale, quanto l'acqua fredda comune, ne seguirebbe, che posta la prima in un vaso sopra il fuoco dovrebbe per alcun tempo stare in uno stato di quiete, o almeno avanzarsi poco nel calore per arrivare poi a bollire nello stesso tempo coll'acqua fredda. Ma io osservava, che appena posta sul fuoco il Termometro si alzava a dismisura in paragone di quello, che si facesse immerso nell'acqua fredda, che pure era sul fuoco. Onde osservai replicatamente, che se ad un fuoco uguale l'acqua d' Asciano bolliva in diciotto minuti, che era a gradi 74; l'acqua calda del po-

zo grande de' Bagni Orientali, che era sopra i cento, bolliva in dodici minuti, e così accadeva a un dipresso nell' acqua comune della fonte di Piazza.

*Altre qualità dell' Acque de' Bagni
di Pisa.*

XXIII. Oltre al calore, che è la cosa più sensibile, che s' osservi da ognuno in queste acque Termali di Pisa, altre cose sono da esaminarsi in esse, alcune delle quali sono più sensibili, ed altre meno sensibili, le quali ultime per la sola ragione, o per gli effetti vengono in nostra cognizione. Tra le cose sensibili viene in primo luogo una materia calcaria bianchissima, e rilucente, che si ritrova a fior d' acqua, quando quest' acque stanno ferme nelle loro polle, o nelle vasche de' Bagni. Questa e nel pozzetto di *Nettuno*, ed in quello de' *Nervi*, quando si sta lungo tempo ad attingere acqua da queste polle, s' ingrossa tanto, e s' indura, che sopra ci potrebbe camminare un passero, o un tordo, senza che la crosta si rompesse. Un tal sedimento calcario vien raccolto dal Custode de' Bagni, e serve per mettere sopra le piaghe per asciugarle, e per detergerle, ed anche si adopra per ripulire gli argenti.

XXIV. Se si pongano a svaporare quest' acque, appena se n' è svaporata una piccola porzione, che comparisce questa crosta bianca, o questo cremore, il quale appoco appoco s' ingrossa, e si sostenta un tempo a fior d' acqua, ma ingrossato poi alquanto più precipita al fondo. Questa materia calcaria è più, o meno nelle diverse polle di questi Bagni, e sembra, che nelle polle più calde essa sia maggiore.

re. Ma nel pozzetto di *Nettuno*, benchè la sua acqua non sia più calda dell' altre Orientali, con-
tuttociò la sua materia calcaria è maggiore di qua-
lunque di queste acque, avendola trovata in dodici
libbre al peso di sei scrupoli, e 14. grani. Onde
ogni libbra viene a contenere quindici grani di
questa materia.

XXV. Il pozzo grande, o sia la maggior ci-
sterna in 12 libbre non mi diede, che 113 grani
di questa materia calcaria, e perciò le sue acque non
contengono, che nove grani, e mezzo in circa di
essa materia. Per questa ragione io preferiva nel
bere quest' acqua del pozzo grande per aver minor
materia terrestre, e per essere l' acqua più calda.

XXVI. I Bagni, che sono dalla parte d' Oc-
cidente, ma che ricevono le acque dagli Orienta-
li, e da una polla di piazza, e da un' altra ad
essi vicina, non mi diedero in dodici libbre della
loro acqua, che grani 109 di questa materia. On-
de la loro acqua veniva a contenere 9 grani, e
un dodicesimo di materia calcaria.

XXVII. Il pozzo della *Regina* diede nelle so-
lite dodici libbre grani 102 di questa materia, e per-
ciò viene a contenere otto grani, e mezzo della me-
desima materia per libbra. Per la qual cosa que-
st' acqua per conto di questa materia coincide con
quella del pozzo grande. Ma la materia, che ri-
mase dall' acque nel Bagno della *Regina*, il quale,
come ho detto, riceve l' acqua da quattro polle,
fu di grani 129, e per conseguente viene a conte-
nere dieci grani, e tre quarti di questa materia.

XXVIII. Il Bagno di *Marte* ora nobilissimo,
detto anticamente il *Bagnaccio* non diede, che sei
grani per libbra di questa materia.

XXIX.

XXIX. L' acqua della fonte di Piazza non contiene, che un grano, e un quarto per libbra di questa materia, giacchè da dodici libbre non se n' estrarro, che 15 grani.

XXX. L' acque *Acidule* d' Asciano ne diedero cinque grani in circa per libbra, poichè da quattro libbre non s' estrassero, che 19 grani.

XXXI. Le acque poi famose d' Asciano, o sieno della fontana di Pisa non diedero nulla di questa materia calcarea bianca, ma in dodici libbre appena lasciarono due grani d' un sedimento terrestre finissimo di color di terra ordinaria, che si può credere cosa ad esse venuta da' condotti.

XXXII. Si conosce, se questa materia calcarea si ritrovi nell' acque col gettarvi dentro dell' olio, o sia del liquor di tartaro, perchè subito imbiancano, o divengono lattiginose. Ed in fatti tutte queste acque de' Bagni caldi di Pisa, quelle della fonte fresca di Piazza, e le *Acidule* di Asciano gettando dentro d' esse alcune gocce del sopradetto liquor di tartaro subito divenivano lattiginose, e gettandovi dipoi dello spirito acido di vitriuolo, o di quello di nitro tornavano subito trasparenti. Ma non così avveniva nell' acque d' Asciano della fontana di Pisa, le quali sempre rimanevano limpide anche gettando in esse quell' olio di tartaro, il che poi si riconobbe meglio non aver esse niente di quella materia calcarea colla svaporazione, giacchè non ne lasciarono nulla, ma solamente si vide una cosa insensibile d' un grano, o due di materia ordinaria terrestre.

XXXIII. Questa materia calcarea, che sopranota alle acque de' Bagni, quando sono stagnanti, e che su di esse s' indura come crosta, è insipida

al gusto, ed insipida pure è quella, che rimane nel fondo del vaso, dopo che l'acqua si è fatta svaporare, se si lavi benissimo con acqua comune. Contuttociò avendola fatta calcinare il Signor Dottore Mesny, ci ha ricavato da essa un sale neutro, che gli è sembrato della natura dell'arcano duplicato de' Chimici, dal quale, ma molto più dalla natura alcalica di questa materia calcaria si può ripetere la virtù diuretica, che anno queste acque.

Sale dell' acque de' Bagni.

XXXIV. Per osservare la quantità del sale, che si ritrova in quest'acque, ne posi a svaporare a fuoco d'arena in vaso di vetro dodici libbre di ciascun Bagno, e cominciai da quelle del pozzetto di *Nettuno*, che ora comunemente si beono, e da quelle del pozzetto del Bagno della *Regina*, che già si beevano, e che si mandano anche fuori. Quelle del pozzetto di *Nettuno* mi diedero grani 34 di sale, che avea dell'amaro, come il sale d'Essom, o sia sale catartico volgare d'Inghilterra, il quale, benchè seccato bene al Sole cocente d'Agosto, nondimeno facilmente attraeva l'umido. Onde non arriva quest'acqua del pozzetto di *Nettuno* ad avere tre grani di sale per libbra.

XXXV. Dodici libbre d'acqua del pozzetto del Bagno della *Regina* non mi diedero, che 11 grani di sale simile nel sapore al sal marino, e perciò quest'acqua non arriva ad avere un grano di sale per libbra, e dall'acqua presa nel Bagno stesso della *Regina* non ne cavai in dodici lib-

libbre , che dieci grani . Io feci varie sperienze con questi sali sciolti nell' acqua comune per vedere , se rendevano rossa la carta turchina , come avrebbero dovuto fare , se avessero contenuto dell' allume , come dicono , che ne contenessero , quasi tutti gli Autori antichi , che anno scritto di quest' acque . Ma la carta turchina non divenne mai rossa , quantunque immersa , e fatta seccare nella soluzione di questi sali . Esse dunque sensibilmente non contengono allume alcuno , ma quelle del pozzetto di *Nettuno* , e generalmente quelle de' *Bagni Orientali* contengono tre grani di sale in circa per libbra , e non sei grani , e mezzo , come dice il Signor *Cocchi* , e questo sale è amaro , come il sale d' *Essom* , benchè per essere in tanta poca quantità non si sente questo sapore nell' acqua , quando si bee . Molto meno si debbe sentire quello del pozzo grande , o sia della maggior cisterna de' *Bagni* , dalla cui acqua non estraissi , che appena due grani di sale per libbra , non avendomi date dodici libbre di quest' acqua , che venti due grani di questo sale amarognolo .

XXXVI. Le acque del Bagno di *Marte* non mi diedero , che tre quarti d' un grano di sale per libbra , giacchè da dodici libbre di quest' acqua non potei estrarre , che nove grani di sale , del quale non accade tener molto conto , poichè quest' acque del Bagno di *Marte* non sono in uso in oggi , che per bagnarsi . Contuttociò si può asserire , che le acque de' *Bagni Occidentali* antichi , siccome tutte sono meno calde , così anno minor copia di materia calcaria , e di sale , e questo non è amaro , come quello delle fonti *Orientali* .

XXXVII. In niuna di quest' acque ci ho ritrovato allume, come anno detto, che ci fosse, quasi tutti gli Autori antichi, che anno trattato di quest' Acque, e come si può vedere dal compendio, che ha fatto di quegli Autori il Signor Dottor Cocchi, il qual pure asserisce, che in quest' Acque non ci sia allume alcuno. Sebbene se ce ne fosse una qualche porzione, non converrei con lui, il quale dice, che esso *benchè in tenuissima mescolanza è sempre pernicioso, e venefico, se sia introdotto nelle viscere umane*, come egli s' esprime alla pagina 387 contro Mercuriale, che avea supposto esserci dell' allume, essendochè i Medici danno comunemente per bocca l' allume, come tra l' altre nello specifico dell' Elvezio per le emorragie, il qual specifico è composto di quattro parti di allume, e d' una di sangue di drago per mascherarlo, e se ne dà fino ad una dramma per dose, nella quale entrano sessanta grani d' allume, che il Signor Cocchi stima *pernicioso, e venefico, se sia introdotto nelle nostre viscere, benchè in tenuissima mescolanza*, come egli dice. Ma quì fa duopo, che il Signor Cocchi si scordasse di questo famoso specifico, l' autore del quale fu premiato da Luigi XIV. Re di Francia. Altramente non avrebbe mai caratterizzato l' allume per una cosa *perniciosa, e venefica*.

XXXVIII. Le acque *Acidule* d' Asciago svaporate non lasciarono sale acido alcuno, che sciolto tignesse di rosso la carta turchina, ma bensì un sale al sapore simile al sal marino, e se ne estrarono trenta grani da libbre nove, e mezzo d' acqua, onde vengono ad averne sopra tre grani per libbra.

XXXIX.

XXXIX. L'acqua della fonte di piazza diede ancor' essa da un grano di sale comune per libbra.

XL. L'acqua poi d'Asciano, o sia della fontana di Pisa, siccome diede pochissimo, o niun sedimento terrestre, così diede minor copia di sale di qualunque altr'acqua di questi contorni, giacchè non diede, che un mezzo grano di sale per libbra, dal che si può conchiudere, che tutte le acque di queste fontane del Monte di San Giuliano anno in se del sale, qual più, qual meno, ma che meno di tutte ne ha l'acqua di Pisa. Quindi è, che per non avere ancora se non un'insensibile sedimento terrestre si può dire, che più d'ogni altr'acqua s'accosti all'acqua elementare, per la qual cosa essa farà la migliore d'ogni altra per bere, ed anche per prendersi a passare, quando non ci sia alcun'altro bisogno, che di lavare le viscere, e di rinfrescare il sangue, nel quale non introdurrà alcuna cosa d'eterogeneo, che imbarazzi i canali minimi sanguigni, e le ghiandole.

*Qualità meno sensibili dell'acque
de' Bagni di Pisa.*

XLI. Fin quì abbiamo veduto, quali sieno le qualità sensibili dell'acque de' Bagni Pisani, le quali consistono nel loro calore, che nelle vasche de' Bagni caldi non oltrepassa molto il calore del nostro sangue, e delle nostre viscere, talchè ci possiamo bagnare in esse comodamente. Così il calore dell'acque de' pozzi, che si beono, quantunque un poco maggiore, nondimeno è modera-

to, e molto atto per tal' uso specialmente, se si beva l' acqua del pozzo grande, come più volte ho detto. Il freddo dell' acqua della fonte di piazza è una cosa moderata anch' esso. Onde servono comodamente per bere, per bagnarsi in esse, e per altri usi.

XLII. Oltre il vario calore, e il freddo, che si osserva in quest' acque sensibilmente, o con un termometro, viene in primo luogo da considerarsi quella materia bianca di natura calcaria, che galleggia sopra di esse generalmente, quando stanno ferme, e che talora s' indura, come crosta, ma che più si manifesta dopo la loro svaporazione, la quale nelle più calde si ritrova al peso di quindici grani al più per libbra. Ella al gusto è insipida, e alcalica fermentando cogli acidi, e sta disciolta così sottilmente dentro quest' acque, come se fosse un sale, che non impedisce, che esse non appariscano chiare, e limpide. Ma può colla sua forza alcalica attutire gli acidi, e detergere le piaghe, come abbiain veduto, e da questa facilmente procederà la qualità diuretica, che anno quest' acque passando esse facilmente per orina, come s' esperimenta da tutti, che le beono.

XLIII. In quest' acque dopo la svaporazione si ritrova sensibilmente del sale, e questo generalmente parlando è più, che nell' acqua comune, che si bee, e massimamente ne' Bagni più caldi, giacchè nell' acque Orientali di questi Bagni abbiain veduto ritrovarsi fin tre grani di sale per libbra della natura del sale d' Essom, il quale può contribuire a quella virtù di muovere placidamente il ventre, che si ritrova in quest' acque,

acque, e per quest' effetto faran meglio a bere l' acque de' fonti Orientali, cioè quella del pozzetto di *Nettuno*, o quella del pozzo grande, che quella delle fonti Occidentali, cioè del pozzo della *Regina* specialmente, come prima si faceva. Ma chi non volesse muovere, se non poco il ventre, e farle passare solamente per orina, farebbe meglio prender l'acqua del pozzetto della *Regina*, giacchè in questa non si ritrova, che un grano appena per libbra di sale semplice della natura del sal comune, e chi avesse paura di qualunque sale, e volesse solamente lavare il canale delle prime vie, e delle reni, potrebbe prendere a passare le acque d' *Asciano* della fonte famosa di *Pisa*.

XLIV. La fonte di piazza ancora ha in se poca materia calcaria, o terrestre, ed ha pochissimo sale non avendone, che un grano per libbra. Laonde anch' essa si può bere comodamente senza alcun timore sembrando, che questa da *Caldaccoli* fosse, che si trasportasse da' Romani sopra que' grandissimi archi, che ancor si veggono, a *Pisa*, come s' è detto. Ma in oggi, che si è scoperta l'acqua d' *Asciano*, preferibile a tutte per bere ordinariamente è questa. Dopo i *Bagni caldi* le *Acidule* d' *Asciano* contengono più sale sensibile dell' altre, il quale non è acido, ma è falso, ed è sopra i tre grani per libbra.

XLV. Ma oltre la terra calcaria alcalica, e oltre il sale falso, o falso amaro rispettivamente, che si ritrovano sensibilmente in quest' acque massimamente dopo la loro svaporazione, e che si possono col peso misurare, resta a ponderarsi qualche altra cosa, la quale sebbene non si rende

fenfibile da poterfi co' pefi , e con altre mifure efaminare ; contuttociò è da tenerfene conto , perchè è quella , che produce i principali effetti , e i più maravigliofi , che fuccedono in quei , che fanno ufo delle acque Termali , per le quali moltiffimi vegliamo da' mali lunghiffimi , e noiofi liberarfi , che con altri rimedi non fi erano potuti mai liberare .

XLVI. Le acque Termali tuttê calde , o fredde , che fieno , contengono uno fpirito elastico minerale , che con effe fi parte dalla fonte , e che può produrre diverfi effetti , che non gli producono poi le acque fteffe Termali ufate molto tempo dopo , che fono ufcite dalle loro sorgenti , e trasportate in altri luoghi lontani , perciocchè quefto fpirito minerale fi fvapora , e l'acque Termali reftano fpoftate , e d'una qualità per poco fimile all'acqua comune . Per quefta ragione da ognuno ora non è ricevuto quel fentimento del Redi Medico per altro , e Filofofo celebre , e fpregiudicato , che fia lo fteffo il prendere l'acque Termali alla sorgente , che il prenderle in luoghi rimoti da effe , effendochè quefto non fi verifica nemmeno nell'acque minerali fredde , che fembrano aver meno di quefto fpirito elastico minerale , e molto meno fi verificherà nelle calde , che ogni ragion vuole , che n'abbiano in maggior copia . Argomento di quanto io dico poffono effere le noftre acque *Acidule* d'Asciano , le quali benchè freddiffime , quando efcono dalla fonte , contuttociò allora fenfibilmente a giudizio d'ognuno fpirano d'un'odor di folfo , o d'uova rotte , e al gufto fono d'un fapore acido auftero , come aveffero in fe dell'allume , e pofto dentro
bot-

bottiglie non del tutto ripiene, e sbattute un poco spruzzano lontano, come fanno alcuni vini de' più generosi. Ma lasciate allo scoperto per alcuno spazio di tempo perdono affatto il sito di solfo, e perdono del tutto il sapore acido, dal quale prefero il nome, e così perdono affatto quell' elastico, che aveano, pel quale potevano sbattute spruzzar di lontano, e divengono del tutto simili all'acqua comune. Di tal natura diventano anche, quando sono tenute chiuse, perdendo a poco a poco ogni loro facoltà spiritosa, la quale sen vola via per le commissure del turacciolo, e forse per gli pori stessi del vetro, o d' altro vaso, nel quale stavano racchiuse. Se il Redi avesse osservati questi effetti delle *Acidule* d' Asciano, non avrebbe detto, che sia lo stesso il prendere le acque Termali, o minerali che sieno, alla sorgente, o in paesi da essa lontani.

XLVII. Bisogna adunque conchiudere, che nelle acque Termali ci sia uno spirito minerale, dal quale principalmente procedono que' mirabili effetti, che esse producono in quei, che le prendono, onde molti restano liberati da mali lunghissimi, il che per altri rimedi non aveano potuto ottenere, e nemmeno dalle acque Termali stesse prese di lontano dalla loro sorgente.

XLVIII. Per moltissimi mali lunghi, che provengono dalle debolezze delle viscere del basso ventre, e specialmente da quelle dello stomaco, e dai fughi viziati, che servono alla concozione, e alla buona chilificazione, dalle quali debolezze, e da' quali vizi nascono le affezioni ipocondriche negli uomini, e le passioni isteriche nelle donne, le disposizioni all' etica, all' idropisia, agli scirri del-

le

le viscere , e ad altri mali cronici , un gran rimedio osservasi da' Medici essere il ferro in varie guise preparato , ma sopra tutto preso in sostanza , macinato che sia impalpabilmente . Dal giovare , che fanno quest'acque calde de' Bagni Pisani a questi mali , come io ho osservato in me stesso , ed in altri molti , che ad esse acque vennero , si può conchiudere , che in esse ci sia uno spirito metallico di ferro acquistato da esse nel passar sopra miniere d'un tal metallo , conciosiacosachè , come abbiám veduto , non con altra cosa si produca il calor sotterraneo coll'umido dell'acqua , che col ferro , e collo solfo mescolati insieme .

IL. Che ci possa essere del ferro in questo Monte di San Giuliano , dal quale quest'acque scaturiscono , molti sono gli argomenti oltre agli effetti , che esse producono , di giovare a que' mali , che ho detti , a' quali si può aggiugnere quello di tignere gli escrementi del ventre di color nero , come accadeva in me , quando io le beeva , e come accade in coloro , che prendono per bocca cose acciaiate .

L. Mi diranno alcuni : se in quest'acque de' Bagni Pisani ci fossero particelle di ferro , queste dopo la svaporazione resterebbono nel fondo del vaso , e verrebbero attratte dalla calamita , il che non s'osserva accadere , perciocchè la calamita non attrae alcuna cosa dal sedimento , che rimane dopo la svaporazione . Ma io replico , che non debbe rimanere nel sedimento alcuna cosa di ferro , se supponghiamo , che quello , che ci è di ferro , o di calibe , o di Marte che sia , in quest'acque non sia , che uno spirito molto sottile , che sen vada
per

per l'aria insieme con i vapori dell'acqua. Anche le acque acciaiate artificiali, cioè fatte coll'infusione del ferro, o collo spegnere in esse vari pezzi di ferro infuocati non lasciano nel sedimento loro dopo la svaporazione alcuna cosa, che sia attratta dalla calamita, come è stato diligentemente osservato negli Atti dell'Accademia dell'Istituto di Bologna. Eppure quest'acque acciaiate s'adoprano con profitto da' medici in que' mali, dove convengono i rimedi marziali, ed io ho osservato con queste acque acciaiate rimaner tinti di nero gli escrementi del ventre di coloro, che le aveano prese.

LI. Così le acque mercuriali anno virtù di uccidere i bachi, benchè dopo la loro svaporazione non s'osservi nel sedimento alcuna particella di Mercurio. Bisogna dunque conchiudere, che coll'acque si possa unire qualche porzione di spirito metallico, che produce diversi effetti, siccome si unisce talora anche coll'aria, onde questa resta molte volte insalubre, perchè ha seco esalazioni, o spiriti metallici di Mercurio, o d'altra cosa metallica nociva a' nostri corpi, per le quali i denti di coloro, che lavorano nelle miniere del Mercurio, cadono, e le loro membra divengono tremolanti, o paralitiche.

LII Altri argomenti ci possono essere, che in queste acque de' Bagni caldi di Pisa ci sieno particelle di ferro, e questi sono, che quella parte di Monte, dalla quale scaturiscono, ha le sue pietre con molte *dendriti*, cioè queste pietre spaccate anno molte impressioni a guisa d'arborescelli. Or noi sappiamo per mezzo dell'arte chimica, che simili apparenze non si fanno, che con cose me-
tal-

talliche. In oltre la terra, che si ritrova tra queste pietre, è una terra molto rossa, come fosse tutta ripiena d'un croco di Marte, o sia d'una ruggine di ferro. Di più molte volte i panni lini di coloro, che gli portano ne' Bagni, restano macchiati da certe macchie rosse, come se avessero toccato qualche ferro rugginoso, e gli stessi panni lini, quando non sono imbiancati con altre acque o del Serchio, o piovane, restano come rosigni, cose tutte, che danno indizio, che in quest'acque ci sia del ferro, o che abbiano del marziale, come i Chimici parlano, onde potranno giovare a tutte quelle cose, alle quali i rimedi marziali giovano.

LIII. Senzachè quantunque il sedimento di quest'acque non sia attratto in alcun modo dalla calamita; ciò non ostante, come osservai, il sale di esso sciolto, e mescolato colla galla, benchè il licore non divenisse nero, acquistava una certa maggior rossezza, che pure dà un' argomento, che questa soluzione contenga un non sò che di croco di Marte.

LIV. Da tutti questi argomenti si può conchiudere francamente, che in esse regni uno spirito di ferro, o sia di Marte, il quale più giovi, che il ferro medesimo preso in sostanza, o in altra maniera preparato, come cosa più sottile, e più volatile.

LV. Ma oltre lo spirito di Marte sembra, che nelle medesime ci sia anche dello spirito di solfo, benchè in esse un tal' odore, massimamente in quelle de' Bagni caldi, non si rinvenga, ma sieno al gusto grate, e dentro di quelle anche ne' Bagni chiusi vi si dimori lungamente senza noia alcuna,

na , anzi con molto piacere . Ma non potendosi , come abbiain veduto , riscaldare le acque , se non passando sopra miniere di ferro , e di solfo mescolate insieme , se , come abbiain provato , acquistano qualche cosa del ferrigno , o sia del marziale , come i Chimici parlano ; acquisteranno ancora qualche cosa del principio solfureo , dal quale sono riscaldate , e giovando esse a' mali della cute , quali sono le rogne , le volatiche , ed altri simili , questo anche è un' altro argomento , che partecipino di questo principio solfureo , che ognun sa , che per promuovere la traspirazione giova a questi mali .

LVI. Le acque *Acidule* d' Asciano a giudizio d'ognuno anno con se molto di questo principio solfureo , perchè all' odore è manifestissimo a chiunque , e di più le cannelle d'ottone , o di rame , e le loro chiavi di questo metallo , dalle quali escono , sono tutte tinte d'un color nero bronzino , effetto , che fa lo solfo sopra l'ottone , e sopra il rame , dove le cannelle , e le chiavi dell'acque de' Bagni caldi di Pisa sono per anche del color ordinario del rame pulito . Nondimeno queste acque *Acidule* d' Asciano dopo la svaporazione non lasciano nel sedimento principio di solfo alcuno , anzi tenute alquanto all'aria svapora tutto quel loro odore di solfo , o d'uova toste , e perdono anche quel sapore acido , che anno , il quale facilmente non dipenderà , che dallo spirito del medesimo solfo , che è acido , come ognun sa . Ma tanto la parte acida dello solfo , quanto l'altra parte oliosa di esso in queste acque è in un grado di volatilità , che da se svapora , e niente di queste parti volatili rimane nel sedimento dopo la svapo-

razione, il che, come altre volte ho accennato, è un segno manifesto, che nelle acque Termali, o minerali che sieno, si ritrovino cose spiritose, che facilmente svaporano, e che per aver beneficio da questa sorta d'acque bisogna andare a prenderle alle loro sorgenti.

LVII. Oltre a' principi meno sensibili di ferro, e di solfo, che la ragion vuole, che sieno nelle acque calde de' Bagni Pisani, ed il senso stesso mostra, che sieno specialmente in quanto allo solfo nelle *Acidule* d'Asciano, resta a vedersi, se altro principio meno sensibile, e volatile in esse si ritrovi, ed è verisimile, che in quest'acque calde si ritrovi ancora qualche spirito vitriolico, giacchè il sale del vitriolo si ritrova nel ferro, e nelle marcasite solfuree. Così non è inverisimile, che un qualche spirito volatile alluminoso si ritrovi in quest'acque de' Bagni Pisani, e specialmente ne' Bagni Occidentali della *Regina*, come tutti gli antichi Autori anno detto, che di esse scrissero, e molto più è verisimile, che questo spirito volatile alluminoso si ritrovi nelle *Acidule* d'Asciano, giacchè al sapore stesso di esse sembra, che abbiano in se questo principio alluminoso, e noi non dobbiamo aver timore alcuno dell'allume preso internamente, come ha il Sig. Cocchi, che il crede un veleno, giacchè, come vedemmo, l'allume si può prendere in sostanza fino al peso di cinquanta, e più grani senza alcun nocumento, anzi con beneficio, come accade in coloro, che o per emorragie, o per dissenterie prendono con profitto lo specifico dell'Elvezio, che è composto di quattro parti d'allume, e d'una di sangue di drago per mascherarlo, poco operando quel sangue di drago nel.

nelle perdite di sangue , o almeno molto lentamente , onde tutta la virtù attiva di astringere prestamente , e di corroborare al solo allume si dee riferire.

LVIII. In oltre si ha argomento, che nelle acque de' nostri Bagni ci sia qualche cosa di nitroso, mostrandolo il sapore stesso, che lasciano in bocca, come di nitro, quando si beono, ed alcuni le anno talora contraffatte con acqua comune mescolandoci un poco di nitro. In oltre il Signor Dottor Mesny avendo calcinata quella crosta bianca calcaria, che mostrano sopra di se, quando stanno lungamente ferme, o che in forma di sedimento mandano al fondo, quando si fanno svaporare, ha ritrovato dopo una tale calcinazione rimanere nel lissivio filtrato un sale simile all'arcano duplicato, che, come ognun sà, si ricava dal nitro, e dal vitriolo, calcinati che sieno insieme. Ma è facile, che questo sale neutro, che si ricava dalla calcinazione del sedimento calcario di queste acque, abbia origine dall'allume, e dal nitro mescolati insieme, benchè non ripugni, che ci possa essere qualche cosa di vetriolo di Marte, come dicono i Chimici, giacchè, come s'è dimostrato, è molto probabile, che quest'acque passino sopra miniere di ferro, e sopra marcassite vitrioliche, dalle quali prendano il calore principalmente, e le virtù corroboranti, le quali, come si è accennato, più consistono ne' spiriti metallici di queste cose, che nella parte fissa, che rimane dopo la svaporazione. E di questo spirito bisogna far conto, come tante volte ho detto, nell'acque Termali, e non molto di quel capo morto, che rimane dopo la svaporazione, il quale, se opera,
non

non opera che come una cosa alcalica, cioè assorbendo gli acidi, non essendo capace il calore delle nostre viscere d' aprirlo, e di cavarne un sal neutro, come fa il fuoco di riverbero della calcinazione.

LIX. Da quello, che fin quì e colle esperienze, e colla ragione abbiám veduto, possiamo conchiudere, che nell' acque calde, poste a piè del Monte di San Giuliano, delle quali e per bere, e nelle bagnature da tanti secoli si fa uso, e molto più dopo la moderna loro restaurazione, regni principalmente uno spirito metallico, o minerale di Marte, e di solfo con quello di vetriuolo, o d' allume, cose tutte, che vagliono a dar lena alle parti nostre tanto solide, che fluide, ed a corroborarle, onde possono giovare a tutti que' mali, che provengono da debolezza delle fibre, e da poco vigore de' fluidi del nostro corpo.

LX. In oltre le più calde, come sono quelle de' Bagni Orientali, contengono sensibilmente un sale analogo a quello d' Essom, o sia d' Inghilterra, dal quale proviene facilmente quella virtù, che anno, di piacevolmente purgare senza alcun dolore il ventre, e contenendo anche una terra calcaria nitrosa, che è come una magnesia bianca, vengono a guisa di questa a purgare il ventre, e a promuovere l' orine. Quindi è, che potranno esser proficue a tutti que' mali, che provengono da un troppo acido fisso, che abbia come fissati gli umori del nostro ventre, e rese più dure quelle ghiandole, dalle quali essi si separano. Così è probabile, che le orine vengano promosse da quest' acque anche in virtù di quella terra calcaria, o alcalica, che in se anno, e che è uno de' componenti più sensibili,

bili, che in esse si ritrovi dopo la svaporazione, e che a tutti mostrano sulla loro superficie, quando stanno ferme, e del quale ne va fatto molto caso anche per li mali esterni, come vedemmo, che se ne fa per mondificare, e per astergere le piaghe.

LXI. Dal contenere questi principi non è molto lontana l'acqua della fonte di Piazza, la quale perciò ragionevolmente serve per temperare il calore dell'acque de' Bagni, ed altresì per formare un Bagno grande freddo tra' Bagni Occidentali, come abbiain veduto, e che ordinariamente si adopra per tutti gli usi dell'acqua comune, potendo noi supporre, che questa fosse quella, che sopra grandi archi veniva trasportata a Pisa, prima che fosse ritrovata l'acqua celebre d'Asciano detta in oggi della fontana di Pisa.

LXII. Dell'acque *Acidule* d'Asciano poco ora parlo, perchè per le bagnature poco per ora se ne fa uso a cagione del molto loro freddo, e a cagione anche del sito di solfo, che in esse si risente. Ma prese per bevanda fanno lo stesso effetto, che l'acqua *Acetosa* di Roma vicina a Ponte molle, e l'altre acque veramente *Acidule* di altri paesi. Io ho detto veramente *Acidule*, perciocchè abusivamente da alcuni Medici specialmente Tedeschi vengono chiamate *Acidule* tutte le acque minerali, che son fredde. Or dunque queste acque *Acidule* d'Asciano lubrificano il ventre, come l'acqua *Acetosa* di Roma, e servono per temperare il vin bianco, col quale mirabilmente si uniscono, come fanno varie acque acidette di Germania, e d' altri luoghi.

LXIII. Dell' acque poi della famosa fonte di Asciano, o sia della fonte di Pisa non parlo, giacchè questa io credo, che sia la più famosa acqua di fontana, che si ritrovi nel Mondo per la sua purità non contenendo quasi niente d' eterogeneo, ed essendo come una purissima acqua elementare. Onde per bere comunemente è la più utile, che si possa ritrovare, e così sarebbe per prendersi a passare, per chi non vuole che lavare le viscere da tutte le brutture, che dall' acqua possano esser deterse, e nettate.

LXIV. Da i principi componenti di quest' Acque, e molto più dagli effetti, che per lunga stagione anno prodotti in infinite persone, che l' anno usate, e che ora le vanno usando più frequentemente dopo l' ultima loro restaurazione per li molti comodi, che con tanta proprietà, e magnificenza sono stati fatti, si può, da chi è Medico, venire in cognizione, a quali mali principalmente esse giovino. Io dico principalmente, perchè a voler parlare generalmente l' acqua semplice si può dire, che sia come un rimedio universale per tutte le malattie, conciosiacosachè dall' acqua principalmente sieno composti tutti gli animali, e tutte le piante, come con l' analisi chimica si può riconoscere, perciocchè il solido, che compone i corpi grandissimi degli animali, e degli alberi, si riduce a poca terra, ed a pochissimo sale, onde le ceneri d' un uomo grandissimo, o d' un grossissimo albero, abbruciati che sieno, si restringono ad esser contenute in un piccolo cestello, o vaso. Ma io non voglio parlare di questa proprietà generale dell' acqua, che compone la più parte delle cose viventi, sieno queste animali, o piante, per
la

la quale esse con l' acqua crescono, si nutriscono, ed ammalate con l' acqua in debita maniera adoperata si risanano, perciocchè se io volessi favellare di questa proprietà generale dell' acqua, direi che essa è buona a tutti i mali sì acuti, che cronici. Ma questo si vuol intendere solamente in generale, e se in generale io volessi parlare dell' Acque del Monte di San Giuliano di Pisa per gli usi interni, io preferirei l' acqua di Asciano, o sia della fontana di Pisa, come quella, che è più semplice d' ogni altra acqua, e che più d' ogni altra all' acqua elementare si accosta. Troppo generalmente dunque si debbe dire, che uno parlasse, se dicesse, che i Bagni Pisani sieno preferibili agli altri rimedi, perchè la loro base è l' acqua, che all' acqua semplice s' accosta, come da taluno è stato detto, e che per questa ragione a tutti i mali possano giovare sì acuti, che cronici, e sì anche a quei, che della cura del Cerusico abbisognano. Troppo uno dice, e troppo uno pretende, quando asserisce, che i Bagni dell' Acque Termali a tutti i mali giovino, benchè in certo modo generalmente parlando, come acque, che sono un' elemento, ci possano giovare.

LXV. Ma venendo al particolare del giovamento, che fanno a' mali quest' Acque Termali, dico, che principalmente si debbono adoperare per li mali lunghi, o cronici, come con greco vocabolo si sogliono chiamare que' mali, che durano un lungo tempo. Perciocchè sebbene anche per li mali acuti fossero atti, come io non dubito, che non sieno in molti casi; ciò non ostante per la celerità, colla quale procedono questi mali, e per la gravità difficil cosa sarebbe il poter trasportare il ma-

lato di un male acuto a questi Bagni per fargli provare del beneficio di quest' Acque, e molto meglio sempre si curerà nella propria casa, e coll' acqua comune semplice, o alterata con altri argomenti, che a quest' Acque con tanto incomodo trasportandolo. Superfluo adunque è il parlare delle virtù di quest' Acque per li mali acuti per la difficoltà, che ci è in chiunque generalmente parlando di farne uso, se non se in chi per accidente a tali Bagni trovandosi da un qualche male acuto fosse attaccato, il che non accade, se non di rado, o quasi mai, ed allora alla perizia del Medico, che assiste a questi Bagni, tutto bisogna riportarsi.

LXVI. Se è superfluo il parlare dell' uso di questi Bagni per gli usi medici ne' mali acuti, sarà superfluo ancora di parlar di essi ne' mali, che anno di bisogno dell' operazione del Cerusico, e che in certo modo acuti si possono dire anch' essi, come sono una buona parte de' tumori, le scottature, le ferite, le dislogazioni, e le fratture dell' ossa. L' uso di quest' Acque in questi casi per la medesima ragione de' mali acuti è quasi impossibile a farsi, e se si facesse, non più ad esse, che alla mano del Cerusico la guarigione si attribuirebbe. Resta adunque solamente, che per li mali cerusici lunghi, che cronici dir possiamo, quest' Acque possano giovare, quali sono certe piaghe invecchiate, certi tumori lenti, o freddi, come si dicono, e cose simili.

CAPITOLO V.

*Mali particolari, a' quali i Bagni
Pisani giovano.*

I. **P**ER venire a' mali particolari, a' quali quest' acque de' Bagni Pisani possono essere profittevoli, si può incominciare da quei mali, che affliggono i tre ventri del corpo umano, e poi discendere a quei, che affliggono le membra, e la cute principiando dal capo, il quale volgarmente da' Notomisti si chiama il ventre supremo.

Apoplessia, e Paralifia.

II. Queste Acque giovano a quel male, che maggior di tutti gli altri del capo si può dire, e che d'ogni altro male è anche il più terribile, il quale volgarmente gocciola, e da' Medici apoplessia si chiama. Esse per altro gioveranno non già quando l' apoplessia è nello stato di male acuto, e sul principio, perchè allora ci vogliono missioni di sangue, medicine purgative, cose stimolanti de' nervi, e attenuanti del sangue secondo i gradi, e secondo le qualità del male, che debbe esser trattato, come un male acuto dalla perizia del Medico; ma saranno principalmente proficue ai sintomi lasciati dalla apoplessia, quali sono la paralifia o di tutte le parti, o della metà delle membra, che si chiama emiplegia, e al tardo uso de' sensi, che lasciano le apoplessie sì nel moto, sì

nel senso, sì nella loquela, sì nella respirazione, e sì in altre funzioni, dove i nervi co' loro spiriti per l' apoplessia si son resi più pigri nell' operare. Il bagnarsi in quest' acque calde, e specialmente in quelle de' Bagni Orientali, che sono più calde, e più efficaci, sarà molto giovevole per questi mali. Giovevolissima anche sarà la loro docciaatura per la forza della percossa, come anche ha osservato il Signor Baron Gherardo Van Swieten Medico Imperiale in questi casi della paralisia lasciata dalla apoplessia; e se giovano nella paralisia, che proviene dalla apoplessia, gioveranno molto più nella paralisia semplice, che è un male molto minore, e così nella paresi male minore anche di questa.

III. L' uso interno di quest' Acque, e specialmente di quella del pozzetto, o del pozzo grande de' Bagni Orientali sarà profittevole, perchè tien lubrico il ventre, il che è necessario in tali mali, dove ordinariamente il ventre è stitico, e queste Acque si potrebbero rendere più efficaci coll' aggiugnerci un poco di sai catartico d' Inghilterra, o di un poco di sciloppo rosato aureo, o altra cosa simile a giudizio del Medico assistente a' Bagni, dal quale in questi casi è assai bene dipendere.

Epilessia.

IV. Se quest' Acque giovano alla paralisia, e alla emiplegia, che sono de' mali principali del capo, e come effetti della apoplessia, gioveranno ancora alla epilessia chiamata volgarmente mal caduco, che è un' altro gravissimo mal di capo, che
spes.

spesso colla apopleffia si congiugne, e principalmente gioverà a quei, che vengono di lontano, giacchè in questo male, al dire d' Ippocrate, le mutazioni de' luoghi, delle stagioni, e delle età ci giovano, e principalmente se ne trarrà effetto dalla virtù solutiva di esse, dalla virtù diuretica, e dalla virtù sudorifica, effetti tutti, che contribuiscono a togliere le cagioni di questo gran male, che per la grandezza *Sagro* da' Greci fu chiamato, essendo soliti tanto essi, che i Latini di chiamar *Sagre* tutte le cose grandi.

Vertigini.

V. Se alla epileffia giovano quest' Acque, gioveranno anche alle vertigini, che sono come una spezie d' epileffia, e per le diverse loro proprietà gioveranno tanto alle vertigini, che sono come una spezie di piccola epileffia, quanto alle vertigini, che sono proprie per vizio posto nel capo medesimo, che i Medici dicono idiopatiche, e per cagione della virtù loro solutiva gioveranno anche a quelle vertigini, che i Medici chiamano simpatiche provenienti per vizi, che sono ne' fughi dello stomaco, e della bile, e degli altri umori delle prime vie, mediante, come si è detto, la virtù loro solutiva, e diluente, che netterà lo stomaco, e tutto il canale degl' intestini. Per renderle poi atte a questo si potrebbe disciogliere una dramma di sapone di Venezia, o di Genova ne' primi bicchieri di acqua, che si prendono per bere unendoci anche del latte, giacchè il sapone per l' osservazione del famoso Malpighi mescolato col latte giova a que-

ste vertigini, e a queste spezie d' epilessia provenienti dallo stomaco, e da altri vizi de' fughi delle prime vie.

Convulsioni.

VI. Non v' ha alcun dubbio, che alle convulsioni d' ogni genere non giovino quest' Acque, e specialmente a quelle uterine delle donne mediante la loro qualità diluente, e mediante il loro calore, giacchè questo non viene, che da contrazione de' nervi, alla quale giova il calore umido, e solfureo delle Acque. Quindi è, che mediante la loro proprietà diluente resta infranta, e tolta via la qualità pungente de' sali, che producono lo stimolo, e la contrazione de' nervi, e colla qualità loro acciaiata possono corroborare le ghiandole uterine, che separano i cattivi fughi atti a produrre queste convulsioni, e per la stessa ragione corroborano, come fanno tutte le cose acciaiate, le fibre tutte del nostro corpo, e il sangue, onde le prime non più così di leggieri si rilasciano, e si muovono irregolarmente, come accade nelle cose convulsive.

*Dolori di capo, mali d' occhi,
d' orecchi ec.*

VII. Se giovano alle convulsioni, gioveranno pure a tutte le spezie di dolori di capo, le quali secondo la loro maggiore, o minor gravezza, e secondo che una parte, o più del capo prendono, con vari nomi da' Medici son chiamate. Perciocchè se il dolore del capo è gravissimo, e che l' occupi tutto,

tutto , vien chiamato *cefalea* , se non è tanto grave , *cefalagia* , e se occupa solamente una mezza parte del cranio , vien chiamato *emicrania* . Se il dolore sia negli occhi , si chiama *ottalmia* , se negli orecchi *otalgia* , se ne' denti *odontalgia* . Tutti questi dolori , che secondo i Medici vengono da soluzione di continuo , come ogni dolore , non sono che specie di convulsioni , o di contrazioni , alle quali cose giova l' uso di quest' Acque col loro calore promuovendo la traspirazione , ed anche colla loro qualità solutiva , giacchè in tutti i mali , che sono nel capo , giova il tener lubrico il ventre . Ne' dolori poi invecchiati di queste parti gioverà sopra la parte medesima una piacevole docciatura .

Mali di gola , e di petto .

VIII. Queste Acque giovano altresì a' mali di gola , e specialmente agl' invecchiati , che sono intorno della laringe , e intorno la faringe , e che producono raucedine di voce , e difficoltà nell' inghiottire disimbarazzando quelle ghiandole inzuppate , che sono d' intorno la laringe , e intorno la faringe , ed il giovamento si farà maggiore , se stando nel Bagno si terrà di quest' acqua in bocca gargarizzandosi con essa , e se al di fuori tanto sulla collottola , quanto alla gola si farà una piacevole docciatura .

Asma .

IX. All' asma anche gioveranno quest' Acque , e specialmente all' asma convulsiva , e quindi anche

che all' umorale , giacchè una buona parte dell' asme umorali anno origine dalle convulsive , le quali producendo un' espressione di linfa soverchia nel polmone ne nasce quell' asma , che umorale si appella . Col calore adunque , e colla loro virtù corroborativa dello stomaco , dal quale il più le asme dipendono , resteranno tolte , o mitigate le affezioni asmatiche .

*Tossi vecchie , Piaghe de' polmoni ,
e Tifichezza .*

X. Giovano anche alle tossi invecchiate, o sieno queste convulsive, e proprie del petto, o per consenso dallo stomaco, o sieno per vizio delle ghiandole de' polmoni, rimediando al vizio universale del sangue coll' attutare i sali esaltati in esso, e negli umori, e col diluere questi sali. Per la qual cosa gioveranno alle piaghe, che da questi sali potessero essere prodotte ne' polmoni, ed a' principi della tifichezza, e molto più gioveranno alle altre piaghe interne delle viscere, e specialmente a quelle, che sono nelle prime vie, cioè nel canale della gola, o sia nell' esofago, nel ventricolo, e negl' intestini, le quali piaghe producono anch' esse la consunzione della persona, e la tifichezza. Ed in fatti le vidi giovare moltissimo ad una Monaca dipendente dalla casa de' Signori Marchesi Riccardi di Firenze, che coll' indulto Pontificio si portò a' Bagni con una piaga negl' intestini, dalla quale ne usciva per secesso molta marcia, e con i bagni di quest' Acque, e colla docciatura, che di esse prendeva internamente pel fondamento replicatamente ogni giorno, ed
a mol-

a molte libbre per volta, cioè quanto il canale degl' intestini ne poteva capire, partì da' Bagni migliorata tanto, che poteva andare dappertutto da se, quando prima dalla stanza al Bagno era portata, e rinutrita comparve da magra, ed emaciata affatto, che ella era.

Aneurisme nel petto, e Idropisia.

XI. Se, come dice Monsignor Lancisi nel suo Trattato delle aneurisme dell' aorta, queste ricevono il principal giovamento dalle missioni del sangue, che tolgono l' impeto del medesimo contro le pareti dell' aorta, e poi dalle cose diluenti, e corroboranti; non l' ultimo luogo terrà l' uso di quest' Acque per disimbarazzare il sangue da que' sali corrosivi, che consumano le tonache dell' aorta, che le sfiancano, e che indi ne nasce la loro dilatazione, che aneurisma da' Medici si appella, male conosciuto solamente in questi ultimi tempi, dopo che si è fatta più comune la sezione de' cadaveri. Da questo male, e da altri vizi delle parti, che sono intorno del cuore, i Medici fanno nascere le idropisie di petto, che provengono da imbarazzi, che sono nel cuor medesimo, o nelle parti intorno d' esso, e specialmente nell' aorta. Or dunque se quest' Acque giovano a tor via quest' imbarazzi, impediranno ancora, che non si faccia l' idropisia del petto, e che non si facciano delle congestioni ne' ventricoli del cuore, e nelle sue orecchiette, e nella aorta medesima, le quali congestioni, che altro che sangue aggrumato il più non sono, polipi volgarmente son chiamati, i quali polipi e
col

col ritardo del moto del cuore, e del sangue producono l' idropisia di petto, e la suffocazione, ed altri mali, i quali tutti saranno tolti, se si farà uso di cose diluenti, come sono quest' Acque dotate anche di virtù aperitiva, e corroborante, come si è detto.

Mali delle parti dell' addome .

XII. Ma più di tutto gioveranno quest' Acque a' mali generalmente delle viscere dell' addome, e specialmente a quelli, che sono, come l' obbrobrio della medicina, e che ipocondria si chiama, male, che ha la sede principale nella debolezza dello stomaco, al quale però cospirano e i sughi viziati del pancreate, e della bile, e gli stessi spiriti de' nervi, i quali irritati da questi sughi si muovono irregolarmente, e producono quelle tanto strane affezioni, che i Medici fanno andar congiunte colla ipocondria negli uomini, e colla passione isterica nelle donne, la quale anch' essa ha la sede principale nello stomaco, e ne' nervi per qualche consenso coll' utero. A queste affezioni ipocondriache, ed isteriche tutti i Medici fanno giovare le cose diluenti, e corroboranti, e specialmente l' uso dell' Acque Termali alquanto acciaiate, come si è provato essere le presenti de' Bagni di Pisa.

*Inappetenza, Diarree, Dissenterie, Lienterie,
Coliche periodiche ec.*

XIII. Queste Acque giovano ancora alla inappetenza togliendo via quelle viscosità, che sono nello stomaco, e quella ficiità, che talora è in
 esso,

esso, le quali cose cagionano principalmente l' inappetenza, la quale resta tolta non solamente colla rimozione di queste cagioni, che la producevano, ma ancora perchè restano corroborate le fibre dello stomaco, e corretti i suoi fughi o troppo viscidì, o troppo falsuginosi. Per la medesima ragione giovano alla lenteria, per la quale i cibi non si digeriscono, ma indigesti si rendono per secesso, al qual male una piacevole docciatura sul ventre molto conferirà. Parimente giovano alla diarrea, e molto più alla dissenteria nettando il canale degli intestini, e detergendo tutte quelle piccole piaghe, che in esso da questi mali soglion si produrre. Parimente giovano a quelle coliche periodiche, alle quali di quando in quando alcuni sono sottoposti correggendo i vizi della bile, e diluendo i suoi sali. Io dico alle coliche periodiche, cioè alle loro disposizioni, per le quali di quando in quando uno è sottoposto a questo male, perciocchè quando uno è attualmente da esso attaccato bisogna, che con cristieri anodini, con oppiati per bocca, e con altri argomenti sia curato.

Mali di Reni, e della Vescica.

XIV. Al calor delle reni, e alle piaghe delle medesime giovano quest' Acque rinfrescando le reni, e detergendo le loro piaghe, e per conseguente giovando a' mali anche della vescica, i quali dalle reni il più provengono, detergendo qualche ulcere, che fosse in essa, e così togliendo la piccola infiammazione, o calore, che produceva quella piaga, e che dificultava l' uscita dell' orina pel suo canale.

Idro-

Idropisia.

XV. A certe idropisie possono anche quest' Acque Termali giovare, quando queste idropisie non derivassero da vizi grandi del fegato, della milza, o di qualche altra viscera, ma quando solamente provenissero da sali, che coagulassero la linfa, e la rendessero meno trascorrevole. Perciocchè sciogliendogli, e diluendogli si toglierebbe anche quel ristagno, che fa la linfa nelle parti, e che produce quella idropisia, che è tra le carni, che si chiama con vocaboli greci Anassarca, o Leucoflegmatia. Quando dunque coll'uso di queste acque si vedesse crescere la copia delle orine, ed essere queste più di quello, che si bee, o almeno quanto quello, che si bee, non v'ha dubbio, che l'idropisia con esse sarebbe sanata. Ma ai principi d'idropisia di petto, che provengono da aneurisme dell'aorta, da altri vizi de' precordi, gioveranno sempre.

Vizi della cute.

XVI. A tutti i vizi della cute giovano quest' Acque sì prese internamente, e sì bagnandosi in esse frequentemente attutendo que' sali, che producono questi vizi, dolcificandogli, e per sudore, e per orina portandogli fuori. Onde generalmente a questi Bagni d'acque Termali calde si portano molte persone, e tutte ne ricavano profitto per l'erpeti cutanee, o sia per le volatiche, per le vitiligini, o sieno spezie di lebbra, per le rogne, e per altri mali simili della cute.

Podagra.

XVII. Benchè la podagra sia un male difficilissimo a sciogliersi, e benchè questa dall' acqua calda sembri, che talora resti promossa, ed accresciuta; contuttociò io ho veduto in alcuni cavalieri, che a questi Bagni erano venuti, mitigarsi di molto la podagra, e coll' uso di quest' Acque interno, e colla bagnatura esterna universale rendersi molto più agili al moto di quello, che erano, e togliersi que' coaguli, che aveano intorno agli articoli. Così ho veduto molti liberarsi affatto da piccoli dolori, che aveano nelle membra, o intorno le giunture. Parimente il Bagno caldo di esse giova alle lassitudini, che provengono da soverchio moto, come le ho sperimentate talora in me medesimo.

Mal Franzese.

XVIII. E' volgare opinione, che generalmente le Acque Termali nuocano al mal franzese, anzi alcuni dicono, che queste servano per farlo apparir fuori più manifestamente, quando quei, che si portano ad esse, poco, o niente n' avessero, il che farebbe quasi un' impedire, che la maggior parte delle persone a' Bagni non andassero per timore, che un qualche piccolo avanzo di questo male, che una volta avessero avuto, non si suscitasse, e maggiormente pullulasse, e s' accrescesse. Una tal quistione fu diffusamente discussa dal Mercuriale al capo VII. del suo Trattato di questi Bagni, cioè se essi, e le altre Acque Termali nuocessero
al

al mal franzese, come volgarmente si dice, e con ragioni, e con esempi di persone nobili attaccate da questo male, le quali coll'essere andate a questi Bagni caldi erano guarite, o almeno avevano ricevuto un gran giovamento, prova esser vana quella voce popolare, che i Bagni massimamente caldi nuocano al mal franzese, e che il rendano più manifesto. In fatti questo male resta molto snervato dal sudore, ed essendo queste Acque molto calde, e specialmente quelle de' Bagni Orientali, con esse, e coll'entrar, dopo che in esse si è dimorato, in un letto caldo si promuoverà molto il sudore, e per conseguente si diminuirà anco molto della cagione del mal franzese, che col sudore principalmente si toglie. Senza che nel mal franzese molte volte ci sono delle piaghe esterne, che da quest' Acque, dalla loro doccia, e dall'applicazione di quella loro crosta, o sedimento, che sia polverizzato, possono restar deterse, prosciugate, e sanate. Finalmente la gonorrea gallica, che è il principio del mal franzese, con quest'acque solamente in larga copia bevute si toglie affatto, rinfrescando esse l'uretra, dov'è la prima sede di questo male, e mondandola da tutte le impurità, che si sono contratte nell'atto venereo nelle sue ghiandole, e nelle sue fossette, e piccole fessure descritte dal Sig. Morgagni Anatomico di fama celebre, e nominata.

A P P E N D I C E .

Regole generali per l' uso di queste Acque .

I. **N**ON può veramente darsi alcuna regola certa intorno del far uso di queste Acque . Perciocchè secondo le varie indisposizioni , secondo i vari temperamenti delle persone , e secondo altre circostanze può esser vario il loro uso sì per conto della bevanda , sì per conto del bagnarsi , o del docciarsi , o del prendere le stufe in esse , potendo convenire in alcuni quasi tutti gli usi di queste cose , in altri l' uso d' una cosa sola , o di due , e così vario potendo essere l' uso della quantità per bocca delle acque , e più lungo , o più breve il tempo della immersione ne' Bagni , e della docciatura , o delle stufe . In queste cose bisogna riportarsi al giudizio , e alla perizia del Medico , che assiste a' Bagni , e di quello , che ha consigliate tali Acque , ed anche all' esperienza , che uno sente in se medesimo , quanto ne possa comportare beendole , o quanto possa in esse trattenerfi bagnandosi , o docciandosi . Per la qual cosa io avea deliberato di non parlare delle regole per l' uso di quest' Acque , rimettendomi in tutto alla perizia del Medico , che assiste a' Bagni , e di quello , che l' ha consigliate , ed anche alla esperienza di quello , che ne fa uso . Ciò non ostante perchè sia compiuto questo mio breve Trattato di questi Bagni , dirò anche qualche cosa generalmente intorno le regole da tenersi nel far uso di queste Acque .

II. Regole generali adunque solamente io pro-

porrò, benchè anche queste io avessi potute tralasciare trovandosi esse appresso degli Autori, che anno scritto del modo di bagnarsi, e del far uso internamente dell' Acque Termali, o in altra forma. Ed in primo luogo generalmente parlando bisogna considerare il *modo*. Ma di questo appunto non si può dar regola alcuna generale, o particolare, dipendendo dalla perizia del Medico, se ad un tal soggetto indisposto convenga o il Bagno di quest' Acque, o la docciatura, o la stufa, o il farne uso internamente. Contuttociò, perchè al *modo* appartiene la *Dieta*, il *Sonno*, la *Quiete*, e il *Moto*, di queste cose con brevi parole tratterò partitamente, e poi passerò a parlare della *Quantità*, del *Tempo*, e del *Luogo*.

III. In quanto alla *Dieta*, e specialmente intorno al mangiare non v'ha dubbio, che siccome il mangiar moderatamente, e l'usar cibi non molto nutritivi, e di facile digestione sia giovevole sempre; così molto più giovevole sarà a quelle persone, che si portano a' Bagni, le quali da una qualche indisposizione, o malattia sono afflitte. Sembra, che l'uso del latte convenga molto generalmente, e così il far'uso di minestre d'erbe specialmente nelle affezioni podagriche, ed in quei, che sono assuefatti a tali cibi. Gioverà ancora il mangiar molto moderato la sera, ed a chi prende l'acqua a passare, il non andar a desinare la mattina prima, che l'acqua tutta, o per orina, o per secesso non sia passata.

IV. Intorno al *Sonno* corre una certa opinione specialmente in questi nostri paesi, che chi prende le Acque Termali, non debba dormire il dopo desinare, il che è d'un grande incomodo d'esta-

estate , a chi specialmente è avvezzo . Io sono sempre stato d'un contrario parere , ed ho lasciato sempre dormire quei , che aveano prese l' Acque Termali , purchè dormissero molto tempo dopo , che le aveano prese , e quando conoscevano , che di già erano passate . Certo è , che col porsi subito a dormire dopo , che si è bevuta strabocchevolmente un' Acqua Termale , come fanno quei , che vanno alle acque della Valle di San Marino prendendole solamente colla direzione d'alcuni contadini di quel luogo , si corre pericolo d'una qualche apoplessia , massimamente dormendoci sopra dopo d'averle prese , come è accaduto in molti , onde ne è nata quella opinione , che dopo presa l' Acqua Termale non si debba dormire per alcun conto , se non la notte , il che v'è inteso , come ho detto , quando non sia finita di passare .

V. Alcuni anno per costume dopo d'aver prese l'acque Termali di porsi in letto , ed ivi aspettare , che e per sudore , e per orina , o per secesso escano fuori , ed altri non le prendono , se non solamente quando sono nel Bagno , e questi tali , acciocchè passino meglio l'acque , lodano la *Quiete* . Ma la quiete sarà giovevole solamente a certi temperamenti particolari , o a persone , che per dolori articolari non possono passeggiare , o fare alcun' altro moderato esercizio .

VI. Generalmente parlando gioverà un *Moto* moderato , come il passeggiare dentro il recinto de' Bagni medesimi , e andar prendendo calda l' acqua dal pozzetto di *Nettuno* , o dal pozzo grande , o dal pozzetto della *Regina* , essendo meglio a prenderla così subito uscita dalla sorgente , che il prenderla lontana , e quando si è cominciata a

raffreddare, e quando sono svaporati quegli spiriti, ne' quali si è detto consistere principalmente la virtù delle Acque Termali. A quelli, che ne possono far grandi bevute, gioverà il passeggiare per gli corridoi de' palazzi vicini a' Bagni, o lungo il canale, che conduce a Pisa, o su per le meno erte pendici del vicino monte di San Giuliano tra gli ameni mirti, ed i sempre verdeggianti ulivi. Per maggiore amenità, e per ricreazione gioverà anche prima del desinare il trattenerli a giuocare alla palla, o al volantino a quei, che sono più robusti, ed il ballare ancora, il che si potrà anche fare nell' ore più fresche della sera. Io non saprei troppo lodare, a chi prende queste Acque, l'esercizio di Venere quantunque moderato, massimamente in persone, che vengano a' Bagni per medicarsi, essendomi noto quel che disse un' antico Filosofo intorno un tal'esercizio, che *praeclare nobiscum agitur, si non noceat*.

VII. Intorno la *Quantità* massimamente interna non si può dar regola alcuna, ma bisogna prender norma dalla forza dello stomaco, e dalla consuetudine, che uno ha nel bere. Generalmente gioverà prenderle per modo, che non aggravino lo stomaco, e che non eccitino il vomito, ma andarle prendendo a vari bicchieri moderatamente, ed a misura, che passano, andarne prendendo altri bicchieri, finchè uno è annoiato. In quanto alla *Quantità* per l'immersione, o sia per la bagnatura, non v'ha alcun dubbio, che non sia meglio ad immergersi con tutto il corpo dentro del Bagno, che starci immerso solamente per metà, essendo chiamato da' Medici *Semicupio* questa sorta di Bagno a mezza vita. E' bene anche
im-

immergersi tutto in un tratto nel Bagno, e specialmente chi si volesse bagnare nel Bagno dell' acqua fredda, nel quale anche è meglio immergere prima il capo avanti dell' altre membra, e poi forgere col capo tenendo le membra tutte immerse. Per la quantità del tempo nel bagnarsi basterà quella d' un' ora, o poco più. Per la docciatura non c' è regola alcuna, ma bisogna attenersi a quello; che consiglierà un perito Medico, e Cerusico.

VIII. In quanto al *Tempo* generalmente parlando si può dire, che il tempo migliore di far uso di quest' Acque sia dal principio di Maggio fino alla metà d' Ottobre. Ma alcuni ne hanno fatto uso con profitto anche in altri tempi dell' anno, e quest' uso si può fare ora maggiormente, dopo che tante comodità sono state fatte intorno di queste sorgenti per poter prendere quest' Acque agiatamente in ogni stagione. In quanto poi al *Tempo* particolare non v' ha dubbio, che non sia meglio il bagnarsi la mattina poco dopo, che si è alzato il Sole, e il prendere internamente l' acque in tal tempo, acciocchè possano passare per tempo, e si possa andare a desinare anche per tempo, quando l' acque sono di già del tutto passate. Potrà uno anche bagnarsi il dopo desinare, cioè tre, o quattro ore almeno dopo del cibo, e specialmente ciò faranno quei, che hanno vizi nella cute, ne quali sono giovevoli le frequenti lavande, e bagnature. Ma il prendere acqua in copia per bocca il dopo desinare non è bene. Può però prendersene un qualche bicchiere, come talora io faceva. In quanto al numero de' giorni del far' uso di quest' Acque credo, che questo si

possa restringere tra i trenta, o i quaranta, o a qualche cosa di più, quando l'indisposizione fosse contumace, e credo che sia meglio il ridurre la cosa a quaranta giorni, o almeno ai trenta, che il fare, come io vedeva alcuni, i quali col bagnarsi due volte al giorno, cioè mattina, e sera credevano d'aver adempiuto in venti giorni al termine di quaranta giorni di Bagno, o in quindici a quello di trenta.

IX. Il *Luogo* migliore per prendere quest'Acque è quello della sorgente stessa, come tante volte si è detto, e specialmente dovendole prendere internamente, perciocchè raffreddate, che sieno, sono svaporati quegli ignicoli, e quegli spiriti minerali, che erano in esse, e da' quali dipende la loro principal virtù. Non però niego, che prese, e sigillate, e trasportate altrove, come si fa di quelle del pozzetto di *Nettuno*, o di quelle della *Regina*, che non possano giovare anche a tutti que'mali, a' quali ho detto giovare quest'Acque. Ma ciò faranno meno efficacemente, e lontano da queste sorgenti non si potrà far uso del Bagno, e delle docciature, delle quali cose tanto profitto gli infermi ne riportano.



INDICE I.

DE' CAPITOLI.



- I. **S**ito de' Bagni Pisani pag. 1 seq.
 - II. Antichità de' Bagni Pisani pag. 9 seq.
 - III. Ristorazione novella de' Bagni pag. 23 seq.
 - IV. Principali qualità dell' acque de' Bagni di Pisa pag. 37 seq.
 - V. Mali particolari, a' quali i Bagni Pisani giovano pag. 69 seq.
- Appendice. Regole generali per l'uso di queste Acque pag. 81 seq.



I N D I C E II.

DELLE COSE NOTABILI.

A

- A** Bano Bagni pag. 9. 10.
 Acidule d' Asciano 2. 4. 25. 36. 42. 65.
 Acqua della Fonte di Piazza 41 seq.
 Acque Termali calde bollono prima 45. seq.
 Alberese 2.
 Allume non è veleno 52. 62. seq.
 Altezza dell' acqua de' Bagni 28.
 Altieri Don Emilio Principe di Viano 33.
 Anassarca 78.
 Aneurisme del petto 75.
 Apollo Bagno 28.
 Apoplessia 69. 83.
 Arcano duplicato della crosta de' Bagni 20.
 Asciano sua acqua 2. 3. 66. 67.

B

- B** Accio Andrea scrive de' Bagni 15.
 Bagnaccio 31. 33.
 Bagni caldi anno più sale 51. 54.
 Bagni delle Acidule 36.
 Bagni delle colline di Pisa 1. 16.
 Bagni di Pisa antichissimi 10. seq.
 Bagni Occidentali 31 seq.
 Bagni Orientali 25 seq.
 Bagno d' acqua fresca 4. 35.

- Bagno de' Nervi 34.
 Bagno di Marte 33.
 Bagno per li cavalli 19. 31.
 Ballo 24. 84.
 Bavino, o sia Baubin Giovanni il novello parla
 de' Bagni di Pisa 17.
 Biancbelli Matteo scrive sopra i Bagni 15.
 Borso Marchese d' Este 14.
 Bovatero, e Bovatico 13.
 Buche delle Fate 5. 7.

C

- C**Alci sua Certosa, e olio 2.
 Caldaccoli, o Cardaccoli 3.
 Calore de' Bagni Occidentali 41. seq.
 Calore de' Bagni Orientali 26. 39.
 Calore dell' Acque Termali donde provenga 43. seq.
 Calore maggiore dell' Acque de' Bagni 39.
 Capaccio Giulio Cesare loda i Bagni 17.
 Capo dolori 72 seq.
 Cefalea 73.
 Cerere Bagno 28.
 Cisterne de' Bagni Orientali 25. 30.
 Cocchi Sig. Dottor Antonio scrive de' Bagni 21.
 Coliche periodiche 76 seq.
 Consunzione 74.
 Convulsioni 72.
 Creta rossa 8.
 Crosta calcaria de' Bagni 20. 47. seq.
 Cute vizi 78.

D

- D** Endriti 2. 59.
 Diana Bagno 28.
 Diarrea 76 seq.
 Dieta per chi usa l' Acque 82.
 Dissenteria 76 seq.
 Doccia Occidentale 34.
 Doccie Orientali stanze cinque 29.
 Dolori di capo ec. 72 seq.

E

- E** Gitto dono del Nilo 6.
 Emicrania 73.
 Emiplegia 69. 70.
 Epilessia 70. seq.
 Erbe cotte coll' uso dell' Acque 82.
 Erpeti 78.

F

- F** Alloppio Gabbriello scrive sopra i Bagni 15.
 Federigo da Montefeltro ristora i Bagni 13.
 Ferdinando I. G. D. di Toscana fa leggi sopra i
 Bagni 16.
 Ferro nelle Acque de' Bagni 58. 59. seq.
 Fiorentini Francesco Maria Gentiluomo, e Medico
 Lucchese loda i Bagni di Pisa 18.
 Fontana di Piazza 24. 41. 49. 53. 55.
 Fontana di Pisa 49. 53.
 Frammenti d' antichità a' Bagni 11 seq.
 Francesco I. Imperadore lodato 23.

Fran-

Frangiotti Giorgio Medico Lucchese loda i Bagni di Pisa 15.

G

G *Ambacorta Pietro ristora i Bagni 13.*
 — *Fa scrivere sopra di essi da Ugolino da Montecatini 14.*

Gaza Teodoro benemerito de' Bagni 14.

Giannetti Pascasio scrive de' Bagni 18.

Giove Bagno 27.

Giunone Bagno 27.

Gonorrhea Gallica 80.

I

I *Dropisia 78.*

Idropisia di petto 75.

Ignicoli 86.

Immersione ne' Bagni 84. seq.

Inappetenza 76.

Inscrizione Romana a' Bagni 11.

Ipocondria 76.

Isterica affezione 76.

L

L *Atte coll' uso dell' Acque 82.*

Lebbra 78.

Lentisco, o Sondro 7.

Leucoslegmatia 78.

Lienteria 76 seq.

Luogo per prender l' Acque 86.

M

- M** *Al Franzese* 79 seq.
Mali delle viscere dell' addome 76.
Mali di gola 73.
Mali di petto 73.
Matilde Contessa ristora i Bagni 12.
Mentzelio 7.
Mercuriale Girolamo scrive de' Bagni 16.
 — *Prova giovare al mal franzese* 79 seq.
Mercurio Bagno 28.
Mesny Sig. Dottor Bartolommeo fa sperienze sopra i
Bagni 19. seq.
Minerva Bagno 28.
Modo di prender l' acque 82.
Monte cavernoso 5.
Monte di San Giuliano 1. 5. 9.
Mortine 7. 8.
Moto moderato nel prender l' acque 83. seq.

N

- N** *Ettuno Bagno* 26. 28.
Nitro nell' acque de' Bagni 63.

O

- O** *Dontalgia* 73.
Orfini Conte di Soana dirocca i Bagni 14.
Otalgia 73.
Ottalmia 73.

P

- P** Alazzi de' Bagni 24.
 Palmieri Matteo Fiorentino 15.
 Paralisia 69 seq.
 Piaghe delle gambe 19. 54. 65.
 — de' polmoni 74.
 Pietra bianca 4.
 Pini salvatici 6.
 Pisa Città Etrusca 11. 22.
 — Greca 11. 22.
 Plinio mentova i Bagni Pisani 9.
 Podagra 79.
 Polipi 75.
 Poveri Bagno 29.
 Pozzetto del Bagno della Regina 32.
 Pozzetto di Nettuno 30.
 — suo calore 39.
 Pulce de' Bagni 32.

Q

- Q** Ualità meno sensibili dell' acque 53. seq.
 Quantità dell' acqua da prendersi 84.
 Quietè per chi prende l' acque 83.

R

- R** Ecinto de' Bagni Orientali 27.
 Redi Medico, e Filosofo celebre riprovato 56.
 Regali Matteo Medico di Lucca antepone i Bagni
 di Pisa a quei di Lucca 19.
 Regina delle Baleari dà il nome ad un Bagno 12.
 Ri.

Richecourt Sig. Conte Emanuelle lodato 2. 8. 23.
Rifiuto ne' Bagni, che sia 26.
Rogna 61.
Rognosi 33.

S

S *Acio da Galeata Bovatero 13.*
Sagro grande 71.
Sale dell' acque de' Bagni 50. seq.
Sale delle Acidule 49.
Sale d' Effom 54. 64.
Sale neutro 50.
Savonarola Gio. Michele scrive de' Bagni 14.
Scarabeo de' Bagni 32.
Sedimento calcario de' Bagni 47. seq.
Semicupio 84.
Sondro 7.
Sonno pomeridiano 82. seq.
Speziali facevano da Medici ne' tempi barbari 13.
Spirito elastico, e minerale nell' Acque 56.
Sterilità 18.

T

T *Argioni Tozzetti Sig. Dottor Giovanni lodato 6.*
— parla de' Bagni 21.
Tempo di prender l' Acque 85.
Terra rossa 60.
Tilli Michelagnolo scrive de' Bagni 18.
Timbra 7.
Tinozza del Bagno della Regina 33.
Tinozze varie 34.
Tischezza 74.

Torre per la doccia Occidentale 34.
Torre per le doccie Orientali 29.
Tossi vecchie 74.
Tumori lenti 68.

V

U Golino da Montecatini il primo a scrivere de'
Bagni di Pisa 13 seq.
Utero. A' mali dell' utero giovane i Bagni 18.
Venere vietata nell' uso dell' Acque 84.
Vertigini 71.
Verucola 2.
Vescica 77.
Vido Vidio il vecchio Fiorentino scrive de' Bagni
17 seq.
Vido Vidio il novello, o sia il giovane pubblica le
opere di esso pag. 17 seq.
Viotti Bartolommeo scrive de' Bagni 15.
Vitiligini 78.
Vizi della cute 78.
Volatiche 61. 78.
Vulcani 44.

Z

Z Ambeccari Giuseppe scrive de' Bagni 18.



V



